Roberto Maggiani

Navigazioni incerte

www.laRecherche.it

eBook n. 72
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia / Prosa / Fotografia]

In copertina e all'interno, fotografie dell'autore

Seconda edizione revisionata, novembre 2016
Prima edizione marzo 2011

SOMMARIO

PARTENZA

I PARTE

NAVIGAZIONI INCERTE

LUOGHI E ATTESE

CORPO D'AMORE

LA PORTA È APERTA SULLA TERRAZZA VERSO IL MARE

II PARTE

GIORNALE DI BORDO

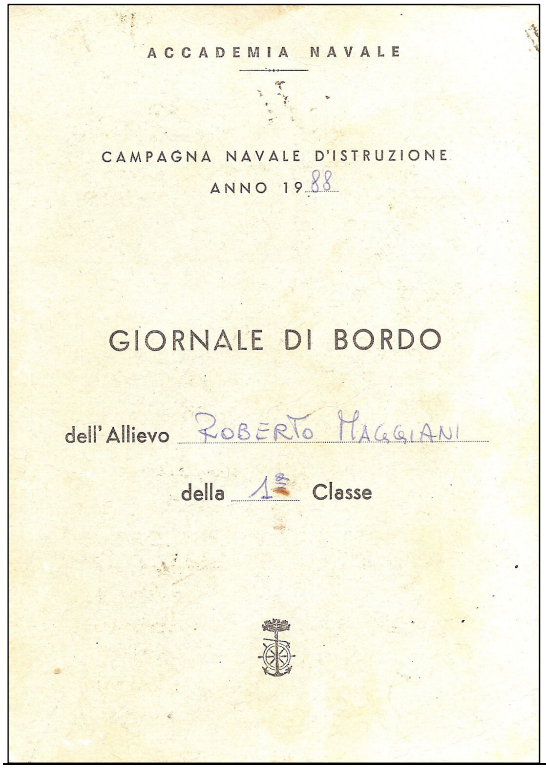
NOTE SULL'AUTORE

INDICE

PARTENZA

Questo libro nasce dall'unione di due scritture. Quella riportata nella *prima parte* è recente. Si tratta di testi poetici scritti per la maggior parte nell'estate 2010 in Portogallo, terra di navigatori e di molti spazi ancora integri, liberi dall'urbanizzazione, dove l'oceano, rumoroso e solitario, scolpisce scogliere o lambisce ampie e bianche spiagge introdotte da dune o lagune verdeggianti, dove animali hanno la loro vita, breve come l'estate o lunga diverse stagioni: alcuni, tra essi, sono migranti e ci ritroviamo in Portogallo nella stagione estiva, io per le vacanze, loro per istinto esistenziale, ma le due cose sono simili.

Accompagnano i testi di questa prima parte alcune fotografie che ho scattato con una Nikon D-200.


ACCADEMIA NAVALE

CAMPAGNA NAVALE D'ISTRUZIONE
ANNO 1988

GIORNALE DI BORDO

dell'Allievo ROBERTO MAGGIANI

della 1ª Classe

L'altra scrittura, riportata nella *seconda parte*, è in prosa. Sono testi tratti dal mio personale *Giornale di bordo*, diario di navigazione da me compilato nei giorni di grazia trascorsi sulla nave scuola Amerigo Vespucci. I testi risalgono quindi all'estate 1988, quando, ventenne, alla fine del primo anno del Corso Normale per Allievi Ufficiali

presso l'Accademia Navale di Livorno, partecipai alla crociera di addestramento in Nord Europa, insieme ai miei 153 compagni di corso. Una esperienza unica.

Si tratta di testi che ho trascritto così come li ho ritrovati sul diario, dopo più di venti anni, correggendo pochissime parti, al fine di lasciare integro lo spirito del ragazzo che li scrisse, quello che un po', ancora, mi assomiglia. È possibile trovare imperfezioni, sia nella scrittura che nei contenuti, nei riferimenti a nomi o storie, abbiate pazienza. Scrivevo il diario in ritagli di tempo, al termine di impegnativi turni di guardia, poco prima di sprofondare nel sonno del giusto riposo; altre volte scrivevo poco prima di montare di guardia, al mattino presto, la sera tardi o in mezzo alla notte. Non badavo molto allo stile, ero un ragazzo felice di quell'avventura e volevo annotare ogni cosa, come per rivivere ogni istante, fissandolo per sempre, per non dimenticare.

Nella lettura troverete parole o modi di dire caratteristici della vita di bordo, se qualche cosa non risultasse chiaro, invito a ricercarne il significato su internet, e in particolare su questo sito amatoriale *www.mondovespucci.com* che ho trovato per caso cercando un supporto ulteriore che mi aiutasse a ricordare molte cose passate nel dimenticatoio.

Ricordo che qualche giorno prima della partenza con il Vespucci mi ritrovai influenzato, proprio mentre stavo a casa dai miei genitori per qualche giorno di licenza. Dovevo partire, ma la mia inerzia mi avrebbe fermato lì, a casa, lasciandomi allettato dalla pigrizia e dalle amorevoli cure

della mia famiglia, sereno tra quattro mura domestiche, sarebbe stato facilmente realizzabile con un semplice certificato medico. Ma dentro di me qualcosa ribolliva e una pressione interiore sollevava i coperchi del mio quieto vivere, era l'avventura, erano il mare, il cielo e il vento che battevano i loro piedi vicino al mio letto, piedi-tamburi, un suono assordante, diventato in breve una tempesta di sogni che sollevò il mio corpo e mi pose in macchina, con la mia famiglia al seguito ad accompagnarmi fin sulla banchina del porto di Livorno, dal quale salpai per un'avventura la cui durata sarebbe stata di cento giorni. Furono più di tre mesi di navigazione attraverso il mare insieme ai miei compagni di corso, portati da un immenso soffio di leggerezza su vele aperte nell'azzurro, galleggiando su inesauribili profondità oceaniche pronte ad inghiottire tutti noi, qualora ci fossimo svuotati della nostra stravagante audacia. Invece avemmo la meglio sull'oceano, che rimase vinto dalla potenza della nostra giovinezza, dall'orgoglio di rassomigliare agli uomini che avevamo già pensato di essere. Fu la nave a raccogliere ansie e tristezze, attese e illusioni nella sua anima di acciaio, legno e tela, e con questa forza attraversò tutti i mari e ci riportò a casa illesi e un poco più uomini, uomini allegri. Avevamo vinto, non sapevamo su chi

o che cosa, sapevamo però che qualcosa in noi era cambiato, era stato il mare, non ci aveva scontato nulla, ci aveva sorretti così come ci avrebbe inghiottiti; dipese, la vita o la morte, solo da noi, fummo i fautori del nostro destino.

Anche questa parte del libro è corredata da fotografie che ho scattato con una macchina fotografica Minolta XG1-new. Alcune fotografie hanno piccole macchie o imperfezioni dovute alla digitalizzazione da diapositiva, realizzata in condizioni non ottimali. Alcune altre fotografie sono state scattate da amici con la mia fotocamera, li ringrazio; quelle a pagina 96, 101 (la prima), 109 (la seconda) e 169 (la prima), sono state scattate da un fotografo dell'Accademia di cui non ricordo il nome; per la seconda fotografia a pagina 178 ringrazio l'amico Raffaele Maiorano. Alcuni testi della *prima parte* sono stati scritti rievocando, alla luce trasversale e universale della poesia, quei fantastici giorni di grazia del 1988.

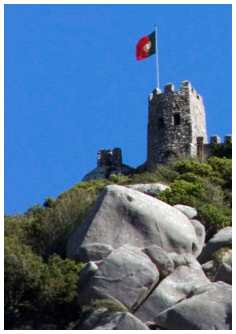
Vi auguro una buona navigazione, per quanto incerta. Per qualsiasi chiarimento, domanda o semplice contatto, potete scrivermi a questo indirizzo e-mail:

roberto.maggiani@larecherche.it

Grazie per ogni commento che vorrete lasciare dopo la lettura. *R. M.*

Quattro dediche:

A tutti gli italiani,
nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia
e al Portogallo, nazione amica



Ai miei compagni di corso, gli Indomiti
Accademia Navale di Livorno
Prima Classe 1987/88

A mio nonno Osvaldo Maggiani (medaglia d'oro per lunga navigazione)
e a mio padre Ferdinando,
navigatori appassionati

11 aprile 1947 *marzo 1960*

Al nascituro Maggiani, primo nipote,
con l'augurio di una serena navigazione

Riverito Padrino,

con queste parole do inizio al diario che mi sono impegnato a tenere per voi – e parole più adatte non potrebbero darsi.

Molto bene, dunque. Il luogo: a bordo della nave, finalmente. L'anno: voi lo sapete. La data? Ciò che conta è che sia il primo giorno del viaggio per mare che mi porterà…

Da *Riti di passaggio*, William Golding
Ed. TEA, traduzione di Pier Francesco Paolini

Ferdinando Maggiani, 5 aprile 1957

I PARTE

Navigazioni incerte

Luoghi e attese

Corpo d'amore

Terra!

A coloro che per diritto varcano i mari,
ai loro morti.

Di tutte le navigazioni
ve n'è una ch'è un diritto –
è nostro dovere accendere i fari
allertare le vedette:
quanto prima avvistino l'imbarcazione
prima che sia troppo tardi –
perché questa è la terra delle libertà
e non altrove, dove semmai è profanazione
vendita, morte.

Mai chiusa terra dovrà essere questa terra
s'è mia terra –
sollievo per chi viene dal mare
e con il mare ha lottato
vincendo o perdendo
contro la sua bocca schiumante e nera.

Si tratta di madri oppure figli
o figli senza più madri
o padri che forse torneranno
dai figli e dalle madri…
Vedetta strilla, non vedi laggiù
l'imbarcazione?

Libertà e pace sono sogni
per i quali si può annegare.

NAZARE

NAVIGAZIONI INCERTE

I navigatori portoghesi del XV secolo

Affrontarono la distesa atlantica
assediati da imponenti onde –
capeggiati dal principe Henrique il Navigatore
si confusero con il cielo all'orizzonte.

*

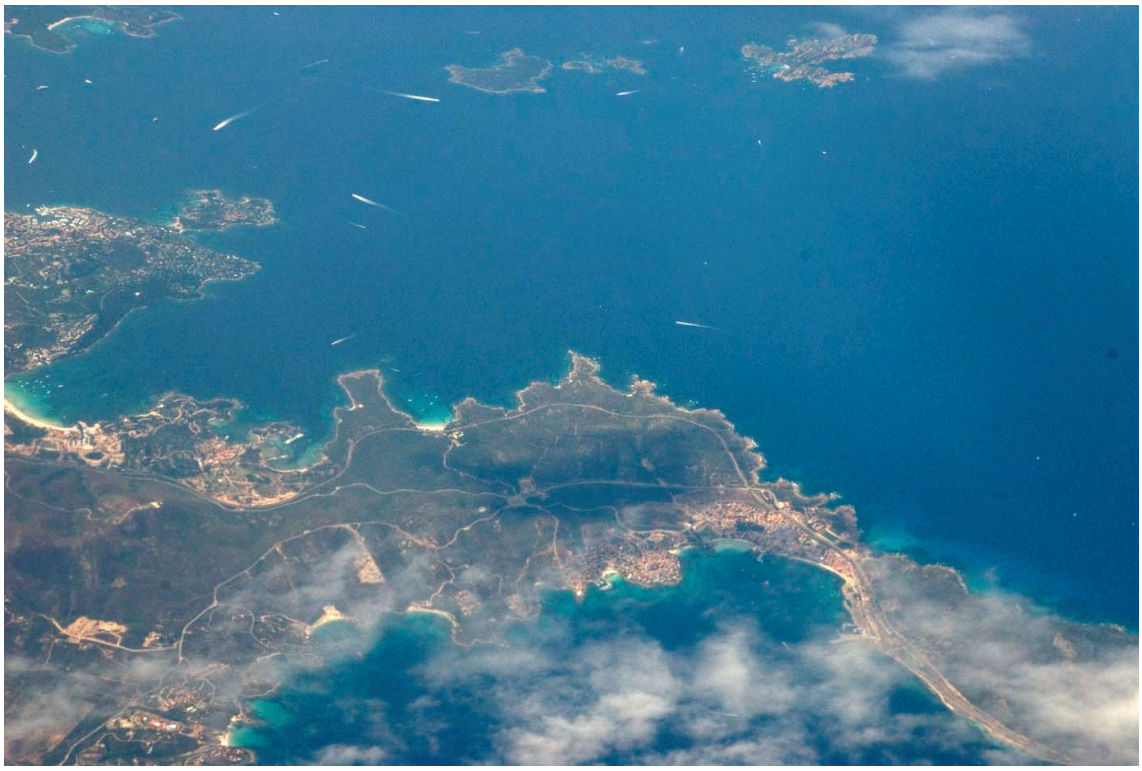
João e il figlio Henrique

Tavira si specchia nelle acque del Rio Gilão, che la attraversa per sfociare nell'oceano. Dal porto, davanti alla costa del Marocco, partirono spedizioni portoghesi per il Nord Africa. Ceuta cadde nelle mani di João, fu il primo passo verso l'epoca d'oro lusitana. Ma fu l'ardito terzo figlio, Henrique il navigatore, a fare del Portogallo una potenza marittima, giocando la sua vita con l'oceano trasformò le esplorazioni in mare da imprese fortuite in eventi quasi scientifici. Scelse Sagres – sulla punta più occidentale dell'Algarve, sulle scogliere erose dal vento e dal mare, oltre le quali c'è solo Atlantico confuso con il cielo all'orizzonte – come luogo dove erigere una città fortificata e una scuola di navigazione.

O INFANTE D. HENRIQUE, NA
CONQUISTA DE CEUTA
(SÉCULO XV)

Navigazioni incerte

Screzi bianchi
dispongono la lontananza
sul piano azzurro del mare –
sono navigazioni
incerte in spazi liquidi o aerei.



La vera immagine

Quando la nave parte
il molo si ritrae
cade nella distanza –
le persone
diventano lontani miraggi.
Un sottile vento sale da prua.

Navigazioni ne sono state fatte
e sottrazioni
dalla terra a favore del mare
ma delle vastità affrontate
nessuno, che io sappia,
ha riportato la vera immagine.

La scia

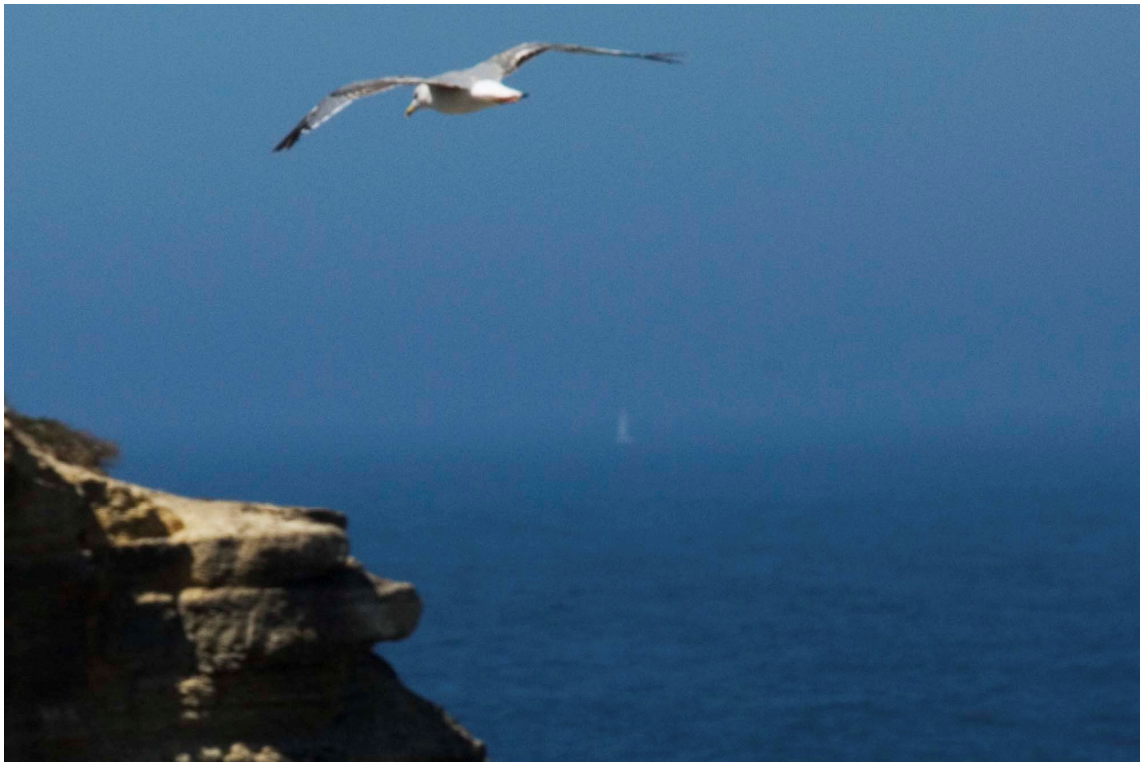
Una barca avvicina
o allontana la terra
chiudendo il mare
nel rimanente spazio
al di là della scia –
corda tesa tra l'ansia di partire
e l'emozione di un nuovo approdo.

Vela

Bianca nell'azzurro
confusa tra i vapori all'orizzonte
procede sincrona
sulla materia fluida e ondulata.

Lungo costa è fragore d'acqua
laggiù invece è acquatico
silenzio di smeraldo e topazio

assente volontà di ritorno
tra le cose della terra.



Paura

Mare spaventoso
prodigio sigillato
mi attiri per la paura.

Oceano portoghese

1

Un grande inesplicabile tormento
rimescola le sue profondità
(è così vasto da non trovarne il centro).

2

Esagerata altezza:
volo oscillante di navi
totale silenzio di naufragi
sospirato rito di passaggio.

3

Corpi acquatici in volo semplificato.
Schiere vanno per distanze aeree –
acqua vaporizzata espansa sulla costa –
da ponente onde ripetitive
a cui nessuno bada.

L'ombra

Fondo dell'oceano – smeraldo liquefatto.
A sud – dove si fa profondo –
si staglia un'ombra satura di blu.

Mappe e stelle

Mia memoria –
condivisa
con chi allora era
negli stessi miei spazi
notturni di nave –
la tua scia
ti fa visibile presenza
dalla lontananza
dove strati di tempo
ti custodiscono.

Notti inestinguibili
narrano di giovani marinai:
navigatori precoci
in piaceri solitari
di sistemate rotte
sulle mappe
sotto le stelle
sul vasto liquido.

Fisiologia marinara

Destandosi dal torpore
del riposo
il giovane marinaio
ha un bel daffare
a restringere gli spazi
della sua eccitazione
all'interno delle mutande
dove si alternano
forme trasversali
orizzontali o verticali
molli o erette
talvolta sfogate
in un dirompente piacere.

Una stagione

Leggerissima navigazione
in verdi trame cellulari
e vegetali movenze
in spazi oscillanti
e tensioni ventose.
Notti e giorni
sulle cime degli alberi
tra foglie di platani
pioppi e betulle:
una stagione
basta come un infinito.

La preghiera del marinaio

Eravamo sul cassero di poppa
al tramonto
e non ci chiedevamo
della nostra fede –
se l'avevamo o meno
non c'importava –
tutti insieme recitavamo
la preghiera del marinaio
di Antonio Fogazzaro.
Era necessaria –
faceva parte di quei riti
utili a sostenere la mano del mare
e con essa la nostra nave.

Le voci rimbalzavano come sassi
lanciati dalle nostre mani invisibili
sull'oceano piatto a giro d'orizzonte.

Nella quiete della sera
il nostro ben stare sull'attenti.

Radersi

Nel mattino presto –
quando il sole si era appena levato
dall'orizzonte fluido dell'oceano –
dagli oblò aperti
vicino alla superficie del mare
entrava in tutta la sua vastità
un oceano di profumi e colori
e noi a petto nudo a radersi
o sotto le docce
già eravamo entusiasti
del nuovo giorno cristallino.

Radevo la barba
sul volto elastico della giovinezza:
ne ricordo il riflesso nello specchio –
e non sapevo che così presto
sarebbe arrivata l'età matura.

La Manica

La costa sosteneva
la bufera mentre noi
con il vento al traverso
e le mani sui timoni
navigavamo silenziosi verso ovest.

La notte – che affondava
nel mare la sua oscurità –
apriva varchi all'impazienza
delle vele
nell'aria tersa che portava i venti
da sud.

Il bene e il male

Avanzava – lucente chiglia
tagliava l'oceano –
da una parte il sole
dall'altra un'ombra spaventosa
che saliva dall'abisso
a cercare il male da ricomporre.

Il vento teso da sud-ovest
senza tregua inclinava la nave –
non una parola si sollevava
dal ponte
dove marinai a piedi nudi
con la pelle corrosa
la tenevano – i tendini tesi
e i fiati sospesi –
intera e composta
temendo che
la loro giovane forza
non avrebbe potuto salvarli –
proprio lì – nel mezzo
di uno spazio che tagliato a metà
ribolliva titanio oscuro
in cui il bene e il male erano lega –
ignari di essere osservati da occhi
invisibili tra le onde
schiumanti di smeraldo.

Kyrie Eleison

1

Ecco i nomi dei naufraghi.
Dal cielo scende una voce
e solleva corpi dall'abisso.

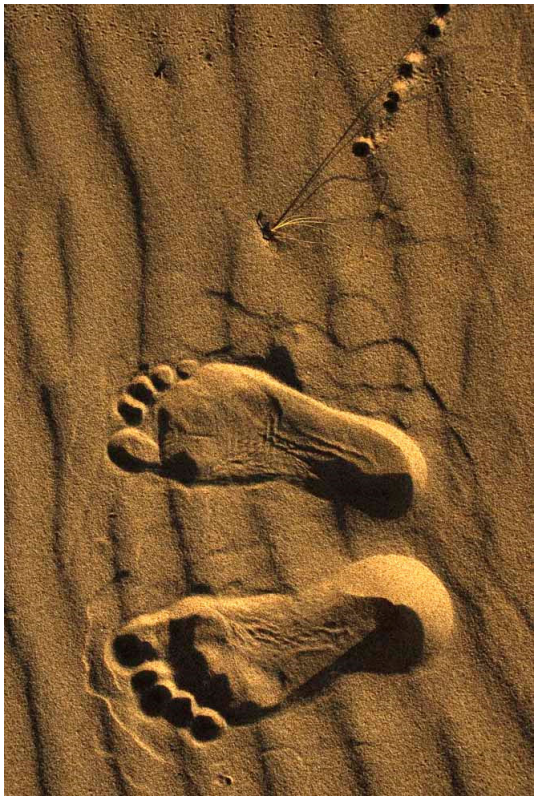
Terra, terra!
Terra a una sola voce.
Kyrie Eleison!
Kyrie Eleison!
Naviganti invocano il perdono
perché nessuno di loro
lascerà questa vita
senza peccato –
nei tormenti di una colpa
che varca la soglia
da tempi antichissimi.

Bambini saltellano nel canto
mano nella mano
verso la giovinezza
dove la guerra li attende
vergine e iniziale paura
terrore e inganno
della bellezza
che su questa terra
transita –

polvere si desta
all'appoggio
d'invisibili piedi.

2

È assurdo vedere – ancóra –
navi grigie con i cannoni
dare possibilità – *ancóra* –
a potenziali guerre.



Al piano di sopra

Ora non guardo ma vedo
e odo senz'ascolto.
C'è un mondo
sopra al mondo –
un ordine al di sopra
del delirio –
una bellezza
che unisce
ogni bruttura –
un senso
ch'è contrario
alla morte –
una zona di defaticamento.
Malcelati candori
manifestano perfezioni.
Ecco l'unità del mondo:
le idee entrano nelle cose
e salvano dalla pena.
Il mare non è più mare
la pietra non è più pietra –
vedo un sole diverso
pieno di luce che non c'era.

L'isola

L'isola dei poeti –
è lì che dovremmo arrivare –
dove poesie e poeti hanno
parole plurali invalse dal sole.

Non so perché il mare desti in me
una sentenza di annullamento –
non so chi disse che dei poeti
ci si deve innamorare –
forse di Keats o Rimbaud –
ma da coloro
di cui hanno voluto
fama i commerci
è meglio tenersi lontani.

*

La poesia: io che non ho nulla
da dire di fronte all'oceano.

LUOGHI E ATTESE

La casa sulla costa

Parlo della casa
nelle cui finestre il mare
circolava silenzioso.
Il vento entrava
come un gatto
alzando la tenda
e sospirando un'ansia
simile a quella della partenza –
liberava aromi raccolti
nei giardini oltre il patio –
omaggio dell'oceano
in separata stanza della terra.

Nel silenzio della casa
vi era un'attesa.
Nella penombra un corpo
cresceva con i gomiti sul tavolo
e i piedi nudi sul pavimento
guardando nel chiarore
del primo giorno
in cui l'oceano avrebbe elevato
il suo canto a colui
che sarebbe diventato marinaio.

Ora sul ponte in legno di una nave
nel mezzo dell'oceano
il corpo bruciato dal sole
si regge sugli stessi piedi nudi

mentre le mani rafforzano le cime –
i gomiti stretti ai fianchi
tengono il timone ben saldo
nel tormento del mare.

Convezione

Vivo a cavallo della terra e del mare
esattamente nell'angolo
di rifugiate onde
tra i mondi di sotto e i mondi di sopra
rimescolati
da moti convettivi aerei:
è la procedura della gioia
che non soddisfa né la terra né il mare
e torna dove scorre la memoria.

Sesimbra, Portogallo, estate 2010

1

Sesimbra ha una piccola spiaggia
che si allunga e si accorcia
a causa della marea.

Nella notte si solleva
la grande anima atlantica
fino a ghermire il paese alto
nel suo ventre umido e vago.

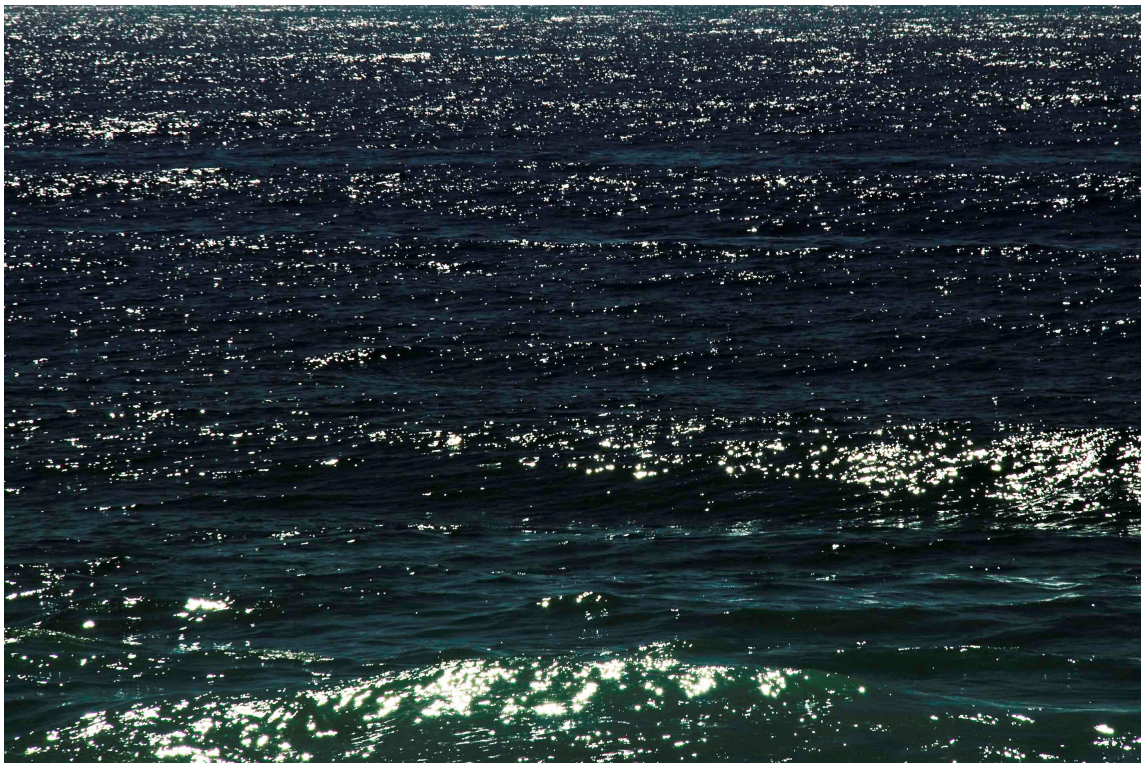
Diffuse luci al neon
diventano come stelle nascenti
nella nebulosa che le genera.

2

Con la mente vado all'estate del 1988
quando navigavo in alto mare
davanti a queste coste
e nella notte montavo di guardia.

Cristallo

Il mare luccica – compatto blu
cristallo al sole del mezzogiorno –
eppure si apre fluido trasparente
al mio passaggio:
mani lisciano gambe e ventre.



L'onda cieca

L'onda non ha occhi –
attraversa il corpo inerme –
lo solleva –
procede decisa verso la meta –
corrucciata
mostra spalle ingobbite.

È nascosta energia sotto
la coperta che gonfia
e stende.

Galleggiare prima del temporale

Galleggio con la pancia rivolta al cielo
come le nuvole paffute e tonde
sopra di me
galleggiano nel cielo
andando per altezze azzurre

finché a ridosso delle Apuane
oscurano il cielo
in un inaspettato temporale.

(Marina di Carrara, estate 2010)

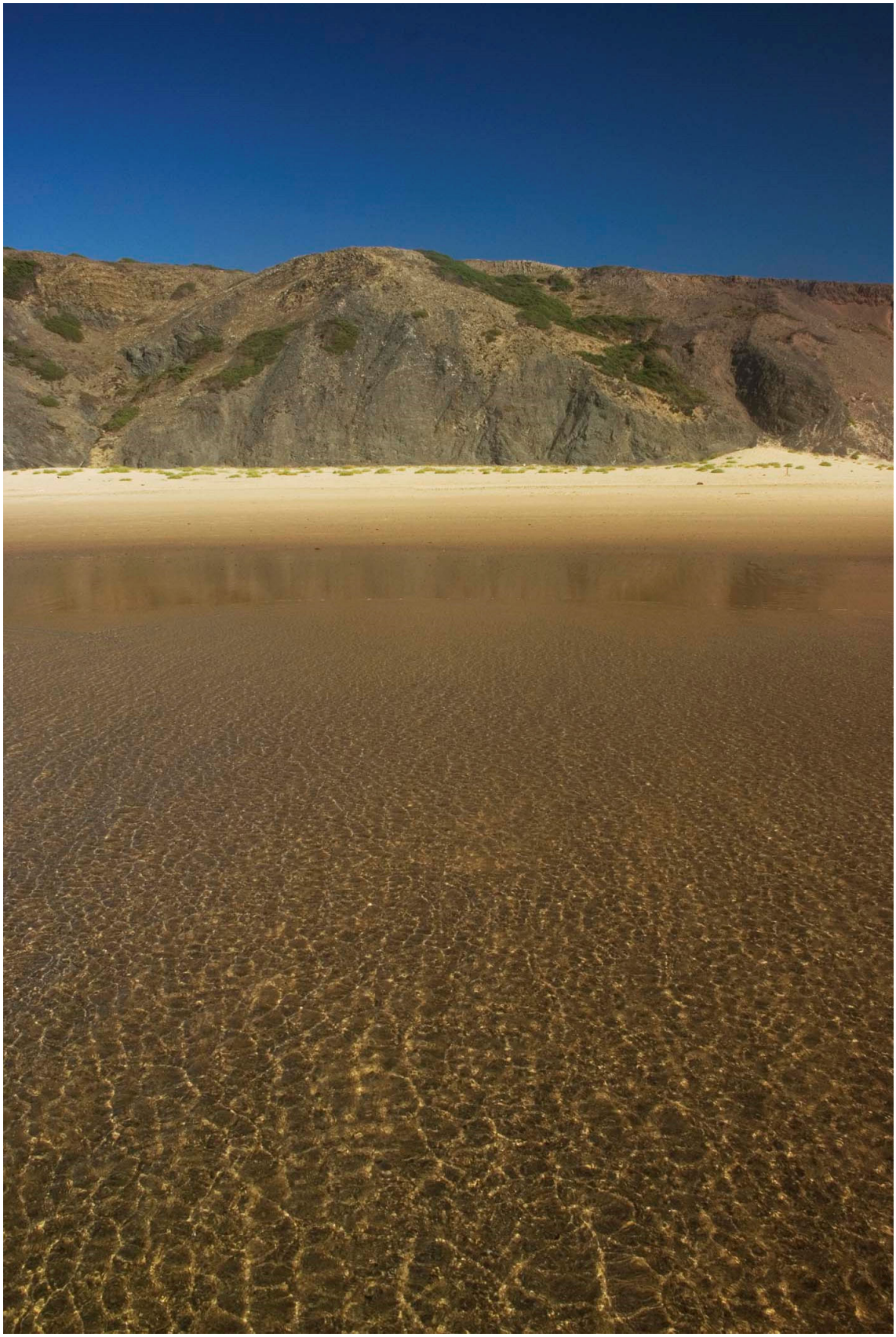
Sostegno alla pace

1

Oggi il vento smuove il mare
tanto che il sole
riflesso dalle increspature
lo rende lucente e bianco
più della schiuma
che avanza a saltelli
nell'ultimo tratto
prima della costa.

2

Il mare sostiene
la pace del creato
col suo andare lento
per creste e per valli.



Lagoa de São André

Il boato dell'onda oceanica
è sordo –
più disteso e lungo si fa il sentire
nella laguna
regno di un popolo animale
padrone di ogni porzione
di terra e di acqua.

Alte dune di sabbia
fragranti di vegetazione
sono mura di un castello
senza guardie né difese
ma chi lo abita
riconosce per tempo malintenzioni
e ripara con dispiego di ali
e grida d'allarme.

Qui s'addensa una parte di cielo
a cavallo di due mondi –
il visibile si duplica placido –
di tanto in tanto
la sua immagine riflessa si muove –
a cerchi o a linee
si allontanano increspature d'acqua –
fino a tornare in breve
linea tesa
su cui insetti corrono senza

apparente meta.

Nel caldo del mezzogiorno si leva
un gracidare d'anfibio –
la cicogna lontana
con il collo bianco e le ali bordate di nero
sembra sospesa sulla superficie
della laguna:
immerge il becco e avanza
come in una danza.

Chi osserva sta in una pace
delicata e persistente
mentre, al di là delle dune, l'oceano
assale la costa in onde di marea
di smeraldo e schiuma.

Carrapateira

È dove cavalieri
dal vasto impero del mare
arrivano con frastuono
occhi chiari e vesti lucenti
nel caldo mezzogiorno.

Lo spazio sabbioso delle dune
oscilla rovente come un deserto
e solo un vago ardore insospettisce
che sia vicino l'oceano.

Piedi affondano nella sabbia o nell'acqua
con la stessa molle compiacenza.

È diviso il cielo dalla terra
come il bianco dall'azzurro.

Si raggiunge il mare
guadando il cielo in uno stagno.

Corrono scogliere nello sguardo
si nascondono nei vapori
innalzati dall'oceano.

Cespugli crescono orizzontali
bassorilievi intarsiati dal Ponente.

Effluvi vegetali espansi dalle brezze
inebriano e dilatano il corpo sulle distanze.

I gabbiani sono compagnia certa –
sulle loro ali è sospeso l'azzurro.

Dall'alto delle scogliere
il sole appare moltiplicato
e sparso sulle creste e nelle valli
del mare.

Negli occhi dell'abisso luccica il sole
e uomini s'affacciano sui dirupi di roccia
a pescare il fondo del mare.

Ragazzi dal corpo d'acciaio
viaggiano sulle onde
e nel vento hanno il loro gancio in cielo
mostrano piedi bianchi in attesa
e hanno corpi non più segreti ma evidenti
si contano le loro vertebre una ad una
e i loro glutei sono sorridenti.

La notte porta con sé il freddo del cosmo
e lattee vie di stelle s'accendono
invertendo la terra con il cielo.

Sempre, ogni mattina, si rigenera
la bellezza tanto attesa.

Ilha de Tavira

È terra emersa che pare abbassarsi
quando avanza l'onda lunga e pesante
dell'oceano in alta marea
(marea che oltre la vaga duna
alimenta uno specchio d'acqua).

L'isola è ora un immobile
cetaceo che respira –
bambini giocano rincorrendosi
sulla sua groppa
mentre genitori nudi li osservano
levigati dal sole:
qui c'è il giusto equilibrio
il principio incorrotto dell'umanità.

Affranco il corpo dal peso opprimente
del nascondimento:
nelle forme della carne non appare il peccato –
ognuno è sorretto dalla totale necessità della vita –
lontano dal vizio di una indisponente morale.

La pancia del mare

Il mare è in discesa
cala dall'alto della duna –
irrompe e ristagna
sulla sabbia –
da qui vedo la sua pancia.

Laguna di Tavira

Regno di acqua piana e silenzio
di terre inondate e levigate
dal sole e dalla marea
nel ripetersi di flussi acquosi
come riti tra la vegetazione
bassa e invadente.

Conchiglie e fango tra i ristagni d'acqua
dove il piede affonda accarezzato
e totalmente avvolto da una terra di velluto.

Uccelli lenti mi osservano
dal loro volo comodo e invidiato
conoscono l'estensione degli spazi
in cui sono forestiero senza bussola.

Crudeltà

Sorga dal mare
la potenza del granchio
con chele d'acciaio
divida a metà
il bambino crudele.

Saline di Tavira

Lattescente acqua tagliata
in rettangoli –
specchi densi di sale –
luogo di volatili migranti.

Fenicotteri cicogne e aironi
con le zampe a stecco
con i becchi come cannucce
bucano i piani delle vicine acque
dolci.

A sera

1

A sera si alza
nel mare pastello dell'est
l'onda.

2

Con il giorno si consuma la mia storia –
avanzo nella schiuma della bassa marea
con i piedi limpidi nella luce obliqua dell'ovest:
già sono dove devo andare
prima ancora del mio volerci arrivare.

3

Quando il mare si ritira
lascia dietro a sé venature
e segni di nuove sorti nella sabbia.

Marea notturna

La marea nera sale quatta –
come assaltatore disteso sui gomiti
avanza nella notte
sulla sponda del Rio Gilão.

Lagos portoghese

1

Partenza di pescherecci
nell'ancóra debole luce dell'est.

2

Arenati nella sabbia
ai margini del porto
relitti schiodati e disseccati dal sole
rivelano – nelle vernici screpolate
delle chiglie nei colori e nei nomi
nelle prue nelle eliche
e nei timoni insabbiati –
navigazioni di un tempo laterale.

I pescherecci torneranno
a giorno ormai fatto
quando i bagnanti
andranno sulle spiagge
attraversando il rio Bensafrim
tra nugoli di gabbiani roteanti
e striduli
mentre il tempo lentamente –
anche per essi – diventa laterale.

Sei
(al modo di Sophia de Mello)

a Gesù Abbandonato

Oggi è il giorno puro e limpido
tanto atteso dell'incontro con te –
le alture dell'azzurro
nascondono l'universo –
pianure di acqua trasparente
lambiscono terre pregne di fuoco.

Sei parole amorose tra le messi
sei il giorno allegro di un piccolo dolore
accettato e stretto al cuore.

Terrore di perdersi

La morte è un labirinto di veli
dove persone camminano
poco lontane tra loro.

Lì ti cerco – corpo perso
che ancora mi stai vicino –
ti sento.

Ho il terrore di perdermi
nel groviglio della morte
lontano da te. Vorrei afferrarti
tra le pieghe della calma –
ma attendo che un soffio
discosti un velo.

Resurrezione

Dirama nello spazio dell'aria
sopra la superficie in cui sprofonda
espandendosi in radici nel corpo
organico e oscuro della terra
da dove morti partono polverizzati
per la navigazione silenziosa
nel cosmo della materia decomposta –
diaspora molecolare in attesa
dell'ultima chiamata
alla ricomposizione (nell'ordine stabilito)
dall'ovunque disperso.

La fonte

Vasti spazi arsi dal sole
nel totale silenzioso svolgersi
del tempo.
Il cielo è velo adagiato
su un invisibile volto.

Forse era così la terra primitiva
quando gli uomini ascoltavano la voce
nel gorgoglìo della fonte –
il corpo leggero e opaco
carico d'eccitazione.

Assenza a Monsaraz

Venne il canto della cicala
a sollevare la parte di mondo
le cui geometrie
sono quadrati e rombi
dai perimetri
scavati nel colore della terra –
querce sparse e raminghe
vacche al pascolo.

Qui sulla collina
Lui parla, azzurra bocca
nel cui alito volano uccelli
dorati con le ali bianche.

Io nascosto nel cono delle ombre
insisto nella mia assenza.

Lui

Quando loro escono dai nascondigli
muovendo scompostamente l'aria
della sera
nel silenzio immediato delle cicale
diventa incerta la continuazione del mondo
in bilico tra com'era e come dovrà essere.

È Lui a insistere
che tutto continui com'era
ed essi se ne vadano:
ricompone le misure, gli equilibri
necessari affinché la notte
avanzi con stelle, foglie oscillanti e grilli.

Immaginazione

Sulla collina di Monsaraz
appoggio il corpo alla balaustra –
davanti c'è una vasta pianura
immersa nell'oscurità.
Il vento fruscia tra le foglie
come l'acqua sulla chiglia di una nave
quando taglia l'oceano –
immagino onde schiumanti
ma procede stabile la nave
sotto il firmamento.

La fuga del gufo

Nel cortile di pietra sotto la luna
la pergola, l'albero e il cespuglio
hanno smosso le foglie per l'intera notte.
Pareva discorressero di fatti importanti
ma senza saggezza
tanto che un gufo
fuggì veloce in un'altra parte
del mondo
su un albero silenzioso in disparte
dove ancora la luna non era arrivata
a smuovere le foglie
con la sua mano d'argento.

Notte di Monsaraz

Al tramonto venti termici
come cavalieri corrucciati
dai lunghi mantelli
invisibili
galoppavano per tutto il distretto
di Monsaraz
smuovendo il frascame
e le ramaglie dei pochi alberi
nella pianura e sui declivi
fino al lago
dove il celeste araldico del cielo
aveva sostato per l'intera giornata
raccogliendo nel silenzio delle acque
la poca luce che sarebbe
bastata alla notte.

Stelle si accesero come lanterne
nel firmamento
a congiungere le estremità del cosmo.

Il pensiero evase verso mondi
alieni appartenenti alla storia universale
con altre stelle nel firmamento
di cui, forse, fa parte il nostro sole.

Nella mattina un balestruccio volteggiò
nella stanza, dando inizio alla nuova giornata

nella luce della stella
che già alimentava la canicola col suo ardore
in questa parte di universo.

CORPO D'AMORE

Lo specifico problema che ci si presenta oggi si può riassumere così: noi siamo creature fondamentalmente primitive che tentano disperatamente di adattarsi a un modo di vivere estraneo a quasi tutto il passato della nostra specie...

Fred Hoyle, da "Of Men and Galaxies", 1965

Quando si tratta di corpi sembra, talvolta, che si apra l'inferno sotto i nostri piedi. Nella tradizione cristiana/cattolica il corpo è spesso tenuto a bada con penitenze e sottoposto a ogni sorta di restrizione per elevare l'anima verso Dio. Tale modo di agire – che era, e ancora oggi è, una libera scelta di asceti e di uomini in ricerca di un rapporto tutto privilegiato con il soprannaturale, alla ricerca di modalità atte a distanziarsi dalla corporeità – è stato malamente assurto a modalità operativa per tutti gli uomini e le donne, talvolta instaurando in essi un vero e proprio timore del corpo, delle sue forme e dei suoi movimenti, ciò penso che sia dovuto, in parte, ad alcune correnti deformate del cristianesimo, che identifico qui nel bigottismo, per le quali il corpo diventa peccaminoso, avendo pulsioni ed esigenze che, per quanto lecite, vanno soppresse o nascoste. Ma se l'approccio al corpo diventa invece quello della ragionevolezza e della purezza dei suoi intenti, allora non si può che rasserenarsi e pensare ad esso come a un principio naturale di esistenza biologica, atto a sorreggere lo spirito umano e ad ospitare, per chi crede, lo spirito divino.

Nel proseguo leggerete alcuni semplici versi ispirati dallo stare in mezzo ai corpi e dall'osservarli, al di là del sesso che li caratterizza e che mi caratterizza come osservatore, indifferentemente, al di là delle personali pulsioni. Cercando di recuperare una primitiva integrità di sguardo su di essi che nella sostanza hanno un semplice compito, quello di favorire una primaria attrazione tra noi, senza nulla togliere alla grandezza dello spirito umano che completa e alimenta l'importanza del corpo.

Il male è nella nostra mente, ma un bambino non ha il concetto del male legato al corpo, la sua vita si svolge tra esigenze affettive che hanno il loro fondamento nel corpo stesso. L'invito è quello a recuperare la primaria serenità in relazione al corpo e alle sue esigenze più vere, a vedere tutti i corpi, al di là della sessualità, nella unitaria bellezza del mondo e delle sue forme.

Ode dei corpi dei giovani portoghesi

1

Quando un dio dell'Olimpo
decide di abitare sulla terra
prende il corpo di un giovane portoghese
e vi cresce dentro modellandolo
con una forma scolpita
nella perfezione dei dettagli:
piedi e caviglie
snodate come fossero ali –
gambe fluide e vigorose
come onda sulla battigia –
glutei tondi come conchiglie
e schiena come l'oceano quando
è velluto ondulato
lucido di riflessi solari –
spalle come la luna piena
che sale all'orizzonte
indifesa ma intoccabile –
il volto di una bellezza sfuggente
trasparente come il cristallo liquido
sul fondo opaco del mare.

Di questa immensa armonia
i giovani portoghesi
non hanno coscienza
ma la donano a pieni sorrisi

mai lasciandoli quel dio.

2

Corpi percorsi
dalla corrente della giovinezza
gambe scolpite –
busto d'acciaio –
sguardo mai uguale
che ancora sa fermarsi
sugli altri –
labbra socchiuse
rosse come lamponi
e denti bianchi
che vien voglia di sfiorarli.

Dentro di essi
oscilla una vaga innocenza.

Il corpo nudo

L'angelo dell'azzurro
lo avvolge
lo eccita
lo tormenta
lo getta nello sconforto
lo illude
lo invade d'allegria
finché – avendolo spossato
e riverso sul piano del mondo –
desiste dal penetrarlo.

Pietoso l'oceano allunga la lingua
lo lecca.

Non si dovrebbe

1

Come posso non raggiungerti
arrivando dalle stelle
alla misura della spiaggia su cui giace
il tuo corpo –
quello segreto
e senza il lato di copertura
da dove si avvicinano le distanze
per portarsi via un po' di te
e del tuo corpo –
così benedetto tra le forme dell'oceano?

Amore? Non si dovrebbe pronunciare
in una poesia come questa
che vorrebbe avvicinarti.

2

Il tuo sguardo dritto e limpido
taglia il destino, come la chiglia di una nave
il mare azzurro del tuo Portogallo –
mostra la stessa bellezza
che fugace occhieggia
e sospira in attesa di una mia risoluta
rivendicazione presso i corpi del mondo.

Bianco

1

Corpi bianchi al sole
distesi nudi sotto l'azzurro.

Di lontano una piccola ombra sul pube –
al centro un pennacchio.

2

Bianco latte
ti nascondi nell'ombra
t'infili la camicia
prima che sia troppo tardi
e il sole incida
la tua carne.

3

Ha vertebre evidenti –
come scale di roccia salgono
sulla parete di una scogliera
dalla spiaggia verso il cielo.

4

Vorrei essere tutti i corpi.

La ragazza e il ragazzo

Quando mi copri con la tua pelle di seta
le tue forme mi premono.
Sei così bello che immobile risalgo
con lo sguardo verso i tuoi occhi
dove nitidi abbagli si contrappongono
allo scomposto torbido piacere
che il tuo pene provoca rimescolando le mie viscere.
Sembra che tagli la carne del mio corpo
affondando i tuoi denti affilati e splendenti
come lame, arrossandoli di sangue.

Corpo proteso

Il corpo proteso verso l'atto
si deforma
anzi, assume nuova forma
posiziona le membra
a regola d'arte.

Certe forme le assume uguali
in più atti
ma cambia ciò che sente –
teso come un arco
può provare godimento o disperazione.
In ogni caso nel centro del fatto
non arriva il corpo (che invece
si allenta e torna nella forma)
ma l'intento.

Capezzoli

Sale la luna – perla leggera –
carillon celeste –
campanella benedetta – oboe.

Corpi
esatti come quelli di guerrieri
rimangono sulle spiagge –
tosti ma inermi
sordi al richiamo
di faccende antiche –
assopiti eserciti in attesa
con la punta della lingua
sui capezzoli
tesi da pettorali
che smuoverebbero
nell'aria fendenti di imbracciate
asce, lance, spade.

Occhi neri

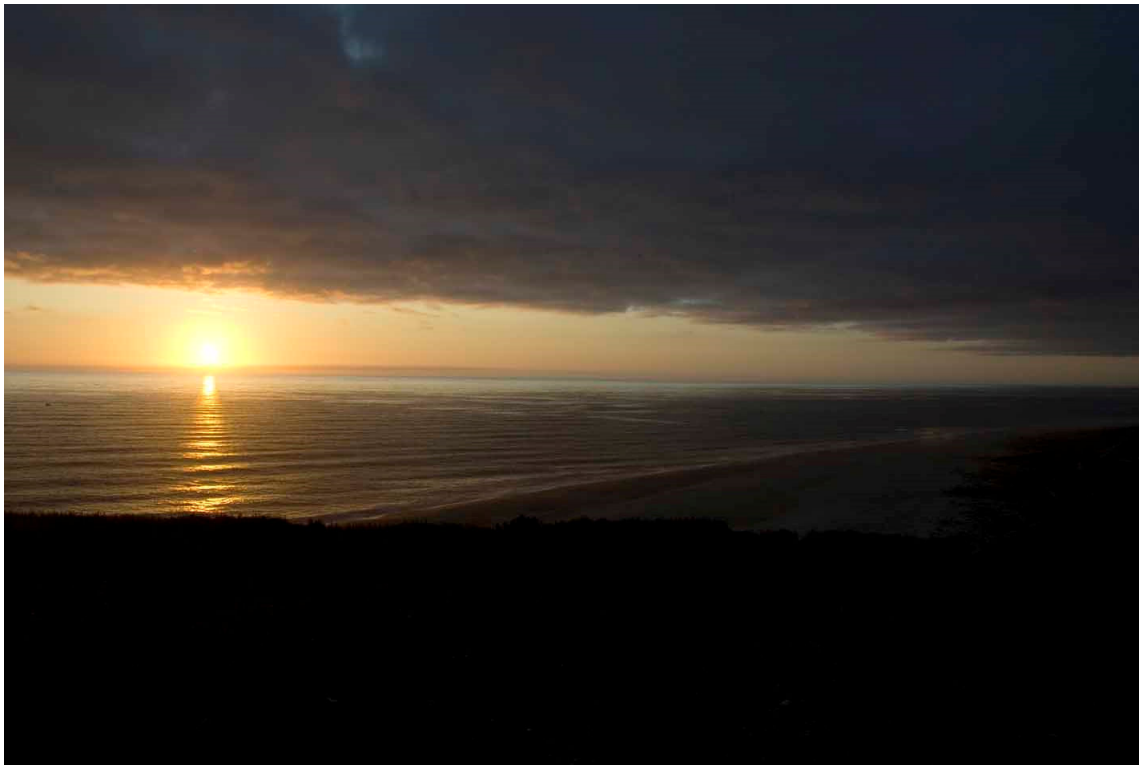
Certi occhi portoghesi
sono così scuri da incutere timore –
sorpresi a caso dietro una vetrina
mi fanno sprofondare
vertebra a vertebra
in pozzi
insondabili di pura bellezza.

Pensão das dunas

Il tuo nome mi è sconosciuto –
nel tuo occhio
apparve uno sguardo imprevisto –
non avrei voluto saperne di te
e invece
nella notte prima della tua partenza
eri lunga ombra –
il cappuccio della felpa
raccoglieva
meglio che poteva
i tuoi fluenti capelli castani
e quel saluto a cui non rispondesti
fu l'inizio del tuo disagio.

Affermazione d'amore

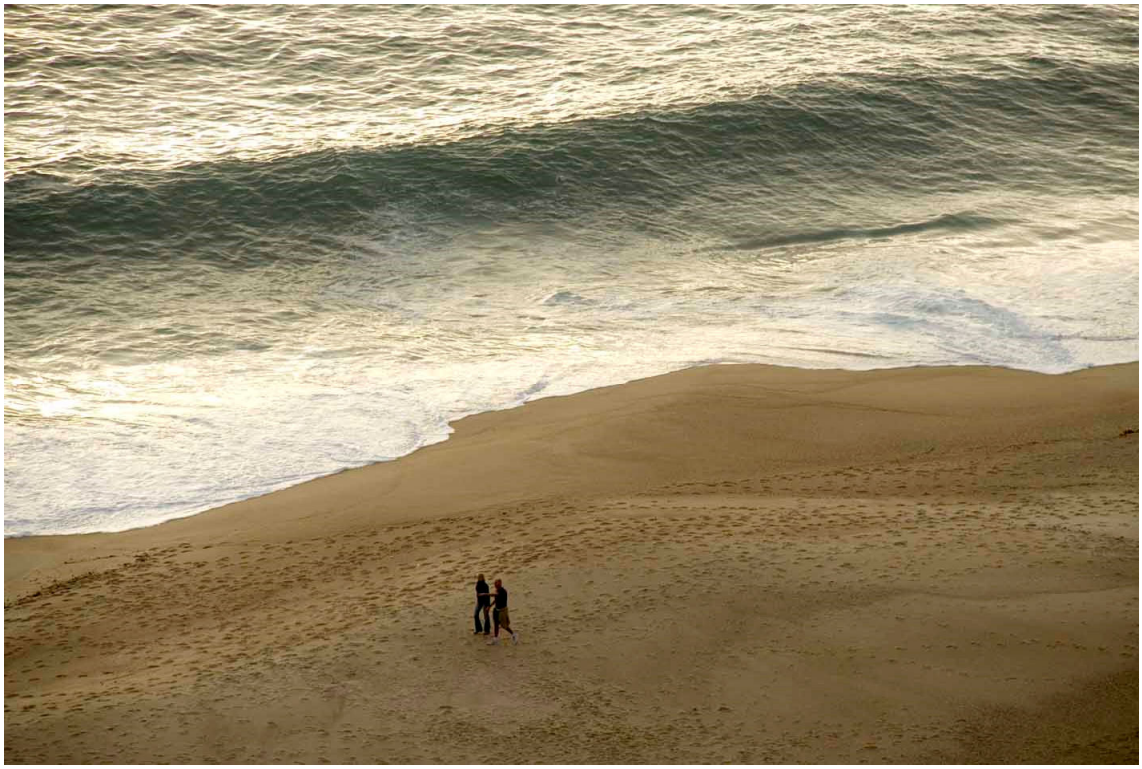
Ho un solo amore
marcato nel circondario
della terra –
è l'unico previsto –
quello definitivo:
sempre sole del mattino
teorema senza dimostrazione.
La sua lettera è la G.



Dire a tutti l'amore

Patire è partire senza qualcosa
è come partire senza una erre –
ostinata intenzione di allontanamento
di due parti che, separate, cambiano il senso
l'una all'altra.

Perché non ora cambiare direzione
e anziché allontanarsi
convergere verso il comune centro
e dire a tutti intorno a noi
che l'amore è la nostra scusa
e che neanche Dio può
farci niente
stretto com'è tra i nostri cuori?



Perdere un'occasione

Un'occasione persa
è come una bella conchiglia
raccolta tra molte,
caduta dalle mani
all'approssimarsi dell'onda.

Divertimenti finali

1

Sale il sole
sale dal mare
ed è un sole
di sale.

Anche il corpo scende
senza sale sul fondo del mare
e sale salato.

2

Teorie della fisica moderna
affermano che il tempo non esiste.
Se il tempo non esiste
i perditempo hanno perso tempo
inutilmente.

3

Cali sotto i ponti e nelle valli
dove la sera calda è rada
del colore della luna
cinerea e stinta.

Saluto alla partenza

La porta è aperta sulla terrazza verso il mare
è una giornata nitida di fine agosto.
Ieri la pioggia ha ripulito il cielo
dai vapori della foschia
domani sarà il primo giorno di settembre.
Questo pomeriggio non andrò sulla spiaggia –
devo partire –
ma qualche particella di mare
riesce a raggiungermi
su un refolo di vento.

È il saluto inaspettato del mare
l'ultima propaggine di un'onda adamantina
che riporta al centro della scena
un mondo di fanciullezza, spostato
da molto tempo su un lato della mia vita.

II PARTE

Giornale di bordo

Campagna navale d'istruzione, anno 1988

GIORNALE DI BORDO

Allievo 1ª Classe Roberto Maggiani

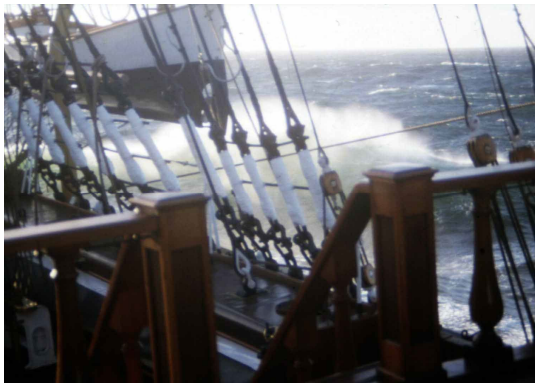
Pubblico il Giornale di bordo del viaggio intrapreso, da me e dai miei compagni di Corso, nella lontana estate 1988, nell'Europa del Nord, da Livorno fino a Leningrado (oggi San Pietroburgo), ex Unione Sovietica, vertice estremo di una crociera di addestramento sulla nave scuola Amerigo Vespucci, passando per Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Scozia, Svezia, Finlandia; furono cento giorni di meravigliosa navigazione. La maggior parte dei miei compagni ha continuato la carriera nella Marina Militare, altri, come me, chi prima, chi dopo, hanno lasciato per dedicarsi ad altro. Io lasciai la Marina Militare per motivi che saranno chiari alla fine della lettura del Giornale di bordo, ma lo spirito che tutti ci legò in quei giorni è indimenticabile, irrinunciabile. Io ero la matricola 820.

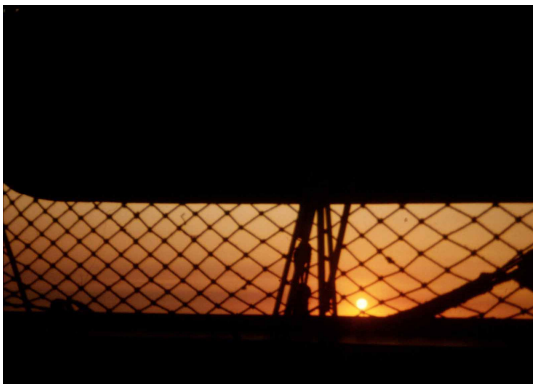
È un diario che pubblico così come lo scrissi, di getto, sull'onda delle emozioni del ventenne che ero. Alcuni tempi verbali della scrittura possono risultare discordanti, poiché alcune pagine furono scritte a più riprese nel corso di una stessa giornata, alcune volte giorni dopo rispetto alla data riportata, quando mi era possibile annotare ciò che stavo vivendo, senza mai avere il tempo di rileggere ciò che avevo scritto. Il Giornale di bordo fu consegnato a tutti a inizio crociera e tutti noi eravamo invitati a scrivere le nostre impressioni e gli accadimenti nel corso del viaggio.

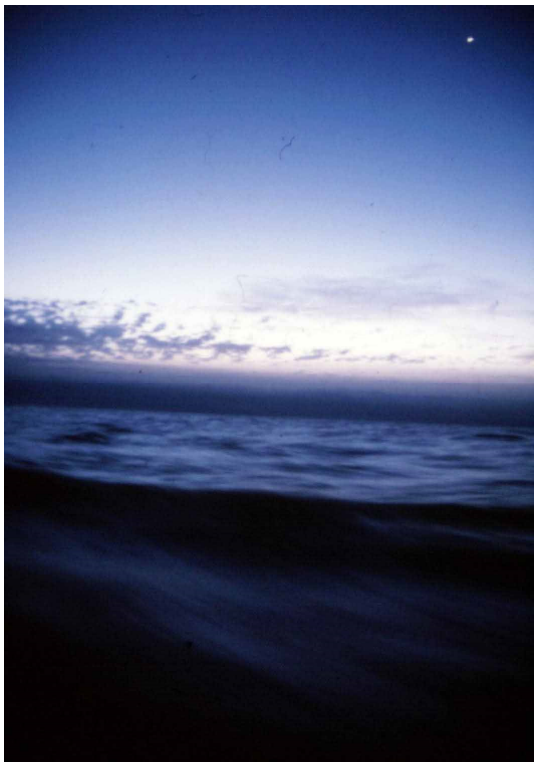
Golfo del Leone, 14 giugno 1988

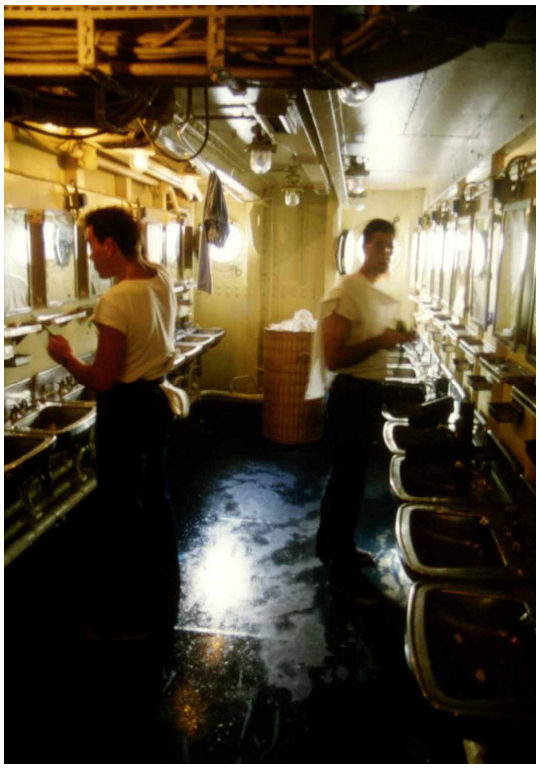
Dopo qualche giorno di assestamento oggi è iniziata la vera vita di bordo con i turni di guardia. Ho iniziato come vedetta, rimanendo così a contatto con il mare; all'aria aperta sono riuscito a farmi passare il malessere che ha attanagliato gran parte dei compagni di Corso a causa del mare agitato. Per non stare male mangio solido e bevo poco.

Ho passato la notte sotto un cielo stupendo. La Via Lattea sembrava veramente degna del suo nome, ogni tanto solcata da strisce luminose di stelle cadenti. Ho sperimentato una grande gioia nel sentirmi inglobato in una natura meravigliosa.









16 luglio

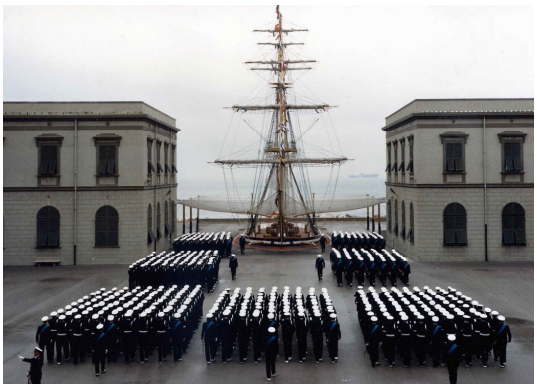
Stamani il primo *posto di manovra alle vele*, è stato emozionante. Il timore che avevo prima di salire sui pennoni è a poco a poco scomparso lasciando anzi un certo senso di soddisfazione. È bellissimo vedere la nave dall'alto, circondata da solo mare.

18 luglio

Dopo le precedenti due giornate, quasi di monotonia, passate al *brogliaccio*, oggi ho avuto una giornata di guardia che è stata veramente emozionante.

La nave aveva solo le *gabbie* aperte ed il vento era lieve e costante, quando all'improvviso si è scatenata la burrasca. Ha iniziato ad alzarsi un forte vento che ha fatto schiumeggiare le onde. Sulla formagetta è arrivato a una velocità di 60 nodi (1 nodo è circa 1,85 km/h: 1,85 x 60 ~ 111 km/h). Il mare, risucchiato verso l'alto, è diventato un paesaggio fantastico – è stata una improvvisa tromba d'aria. Immediatamente è scattata l'emergenza alle vele e in un attimo tutta la nave è andata in subbuglio. Purtroppo io non sono salito a *riva* (salire sui pennoni) a chiudere le vele che erano gonfissime e rischiavano di strapparsi, non era il mio turno, ma ci sono andato dopo per sistemarle, quando il vento è cessato; sono salito insieme ai marinai dell'equipaggio fisso.

È proprio ciò che desideravo, aver sostituito la vita meno avventurosa dell'Accademia Navale (però l'Accademia è stata importante in quanto ha gettato le basi perché questa navigazione potesse avere luogo) con questa di bordo che, malgrado le attenzioni, non è mai totalmente sicura; ed è proprio il vago senso di pericolo, che sempre accompagna ogni navigazione, ad alimentare quel senso di avventura che cercavo.



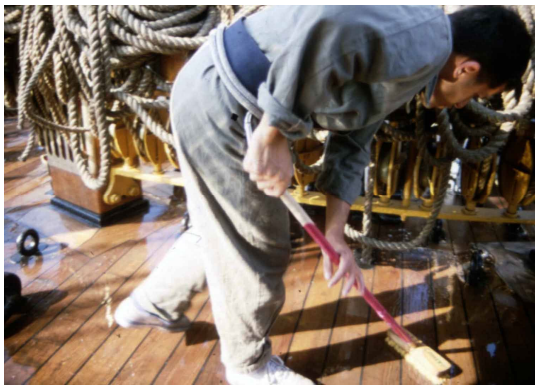
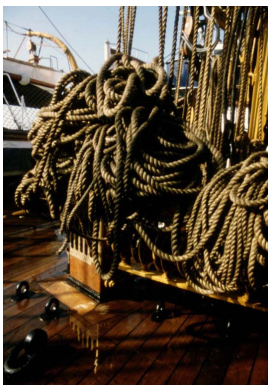
Malaga, Spagna, 20-23 luglio

Siamo entrati nel primo porto della nostra crociera: Malaga.

Il fatto di tornare sulla terraferma, dopo sette giorni di navigazione, è stato per me ritemprante, come tutto il periodo di permanenza a Malaga. Fa impressione, dopo diversi giorni, toccare un suolo che non oscilla.

Già nel primo avvicinamento alla costa io e i miei compagni di Corso cercavamo, con occhi incuriositi, quelli che potevano essere gli elementi caratterizzanti il luogo. Io, forse a causa degli apologetici racconti sul Vespucci, immaginavo, al momento dell'ingresso in porto, una ressa di gente pronta ad ammirare la nostra bellissima nave, purtroppo la mia aspettativa è rimasta delusa – certo, bisogna tenere conto che abbiamo attraccato al mattino presto. Nei giorni successivi le aspettative sulla fama del Vespucci saranno invece soddisfatte, con code interminabili per visitarla.

Subito dopo l'ormeggio c'è stato il *posto di lavaggio generale* che si è svolto con la meravigliosa consapevolezza di poter scendere a terra nel giro di una o due ore.

Il primo impatto con la città spagnola è stato un po' stressante a causa del fatto che non conoscevamo la città e non sapevamo bene come muoverci e dove andare.

Abbiamo così noleggiato una macchina per spostarci fuori Malaga. Siamo andati a rilassarci all'Aquapark di Torremolinos. Ho passato l'intera giornata all'insegna del riposo, tra la frescura della piscina e quella dei giardini del parco. Sulla nave non c'è tempo per rilassarsi sotto la doccia, i turni di guardia sono incalzanti e siamo in tanti con poche docce, quindi stare per lungo tempo in ammollo in piscina è stato un toccasana.

La notte, in discoteca, si è aperta la *caccia* alle ragazze da invitare alla festa del 22 sulla nave.

Il 21 sono stato di guardia come *scolta* per cui la giornata si è svolta normalmente e un po' monotona.

Il 22 al mattino c'è stata la *comandata* alla partita di calcio tra noi allievi e una squadra locale spagnola.

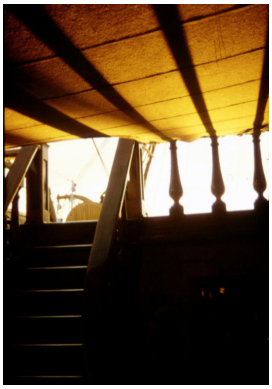
Nel pomeriggio sono uscito per la città di Malaga a guardare i negozi, ma solo poche ore perché avevamo la *comandata* al Comune.

Finalmente la sera, con la festa, c'è stato un po' di scambio tra noi e le ragazze invitate, rappresentanti la città. La festa è stata stupenda, ben organizzata, con tante belle ragazze e il fatto non irrilevante che si trattava di una festa su una delle navi a vela più belle al mondo.

Il 23 sono uscito in *franchigia* e sono andato nuovamente all'Aquapark con gli amici, dove c'era gran parte dell'equipaggio della nave, ufficiali inclusi.

Questa tappa spagnola è stata meravigliosa, molti progettano già di tornarci, ma io penso che in ogni porto che incontreremo, una volta lasciato, vorremmo tornarci.

È stata la mia prima volta in Spagna, anche per questo sono contento. Sono rimasto legato, con una forte attrazione, ad una ragazza belga conosciuta in discoteca, anzi, conosciuta fuori dalla discoteca e invitata in discoteca. Come tutti i miei compagni che hanno conosciuto qualcuno a terra, un certo malumore mi ha pervaso domenica mattina alla partenza da Malaga. Il mio umore ha avuto uno specchio nella nebbia che è calata e ha ingrigito tutto, un po' a significare il dispiacere di lasciare Malaga e con essa una gradevole infatuazione verso quella ragazza.



*

Nota sulla navigazione da Livorno a Malaga

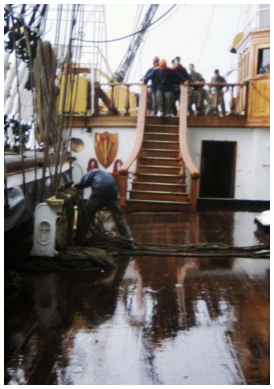
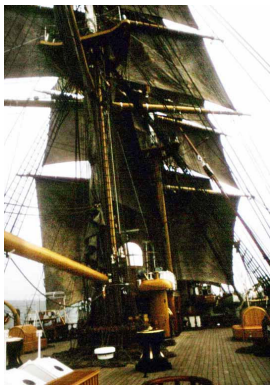
La navigazione da Livorno a Malaga è stata la prima navigazione della mia vita più lunga di un giorno e come tale è stata un'esperienza affascinante e di adattamento alla vita di bordo, alle sue regole e a quelle del mare.

C'è stato un periodo di tre giorni in cui il mare agitato ha sconvolto gran parte dell'equipaggio. Io, per quanto scombussolato di stomaco, non sono stato male, ho cercato di reagire per godermi appieno ogni istante. Ho quindi passato gran parte del tempo ad osservare il mare, mentre tanti miei compagni erano nei bagni o sdraiati sul ponte della nave, sconvolti dalla nausea. Il mare era meravigliosamente celeste e blu.

Verso il quarto giorno dalla partenza da Livorno, il mare si è calmato e la navigazione è continuata tranquilla fino a Malaga.

La vita di bordo è caratterizzata da alcune regole che io non immaginavo. Per la logistica non ci sono problemi,

l'armadietto, per quanto piccolo, contiene tutto ciò che può servire; dormire sull'amaca è comodo, anche se ci sono caldo e rumore continui, la mia squadra, la 3ª (le squadre sono tre), è infatti alloggiata nel piano subito sopra i locali del motore, ai quali si accede per mezzo di una scala a chiocciola. All'inizio ho avuto qualche difficoltà nel prendere sonno ma poi mi sono adattato bene. Le continue guardie, e un ritmo di vita sostenuto, hanno fatto sì che in breve tempo ottenessi una notevole stanchezza: dormirei sempre e ovunque. Ma non posso certo negare che svegliarsi alle quattro del mattino non mi piaccia. Mi piace alzarmi e salire sul ponte di notte quando il cielo è pieno di stelle, mi sdraio ad osservarle mentre oscillano fra quei tre alberi altissimi, ogni tanto appare una stella cadente. Mi piace anche fare la vedetta, posizionato su una parte della nave leggermente fuoribordo, con la brezza che accarezza la faccia, osservando il mare e l'orizzonte. Un tocco di vera avventura è stata l'*emergenza alle vele*. Il vento è aumentato improvvisamente creando un certo scompiglio sulla nave e trasformando in breve tempo il paesaggio marino in uno scenario apocalittico; ciò dimostra che il mare, in un momento può trasformarsi imprevedibilmente in nemico, per navigare sono necessari timore, esperienza e attenzione.

*

Nota su un'esperienza a Torremolinos: due ragazze

La vita sembra un insieme di avvenimenti casuali, mi rendo conto che è un pensiero banale, però alcune volte appare proprio così. Stavamo all'angolo di una strada di Torremolinos, erano le otto di sera, vestiti con le nostre belle divise con due file di bottoni dorati sui corpetti blu, il *Bancroft* in testa, i pantaloni bianchi, lo spadino. Eravamo belli, molto belli, giovani, coi capelli rasati, chi moro, chi biondo. Volevamo andare in discoteca, e non da soli, ci sarebbe piaciuto essere accompagnati da belle ragazze, e fu proprio nel mentre stavamo dicendo questo che ne passarono due, una mora e una bionda.

Io e D. ci guardiamo e osiamo, le fermiamo. In un inglese incomprensibile proviamo a fargli intendere che vorremmo che venissero in discoteca con noi e gli indichiamo il locale alle nostre spalle. Non dicono di no, ma semplicemente che ci avrebbero raggiunti più tardi. Ci allunghiamo in qualche altro discorsetto insensato e le salutiamo: "See you later". E

siamo andati in discoteca, sicuri che non sarebbero mai venute a cercarci.

Invece no, eravamo seduti a berci qualcosa, quando, all'improvviso, le vediamo avanzare decise verso di noi. È incredibile erano veramente tornate, "Allora gli abbiamo fatto una buona impressione", ci diciamo increduli. Gli facciamo spazio vicino a noi, erano entrambe del Belgio, due bellissime ragazze. Subito le simpatie si rimescolano nel gruppo, io e D. abbiamo la meglio e tra noi due ce le giochiamo, sono loro a scegliere, anche un po' orientate da noi per mezzo di segnali non verbali, subliminali. La bionda sceglie D., la mora sceglie me. Sono sempre stato un po' imbranato con le donne, penso: "E ora che faccio?". Ci separiamo dal gruppo, giro con lei per la discoteca, comunicando con un certo impaccio dovuto alla lingua, oltretutto non nego che ero in imbarazzo a causa della mia timidezza. Alla fine ci prendiamo qualcosa da bere ma continuiamo a muoverci per il locale, almeno sorseggiando ci si riempie la bocca e un poco si annulla la timidezza, c'è tempo per pensare. A un certo punto, davanti a una poltroncina, troviamo, sdraiati a baciarsi, D. e la bionda, "Via subito di lì", penso io, e andiamo ad appoggiarci a qualcosa, un palo, una parete, non so. Avendo ormai, sia io che lei, compreso che cosa desideravamo, stavo avanzando per baciarla quando improvvisamente i compagni ci chiamano, stava per scoccare l'ora, superata la quale, in caso di mancato rientro sulla nave, saremmo andati a *rapporto*, questo avrebbe significato punizioni, come ad esempio la *consegna* sulla nave la prossima volta che ci sarebbe stata una

libera uscita. Quella sera il rientro era anche anticipato perché il giorno dopo dovevamo partire alla volta di Brest. Le salutiamo al volo, il tempo di scambiarci gli indirizzi e via veloci sul taxi. La mia anima è stata invasa contemporaneamente dalla tristezza e dalla gioia, e a causa dell'amore (si potrà già parlare di amore?) ero triste perché la lasciavo, ma anche entusiasta perché avevo appena trovato una persona che ricambiava amorevolezza e questo mi lasciava teneramente euforico, ero felice. Sulla nave ne ho parlato subito al mio vicino di armadietto, R.. Ero inconsolabile e contento allo stesso tempo, l'amore dà luce ma pone le tenebre in prospettiva.

[*Nota attuale: con la ragazza belga ci scrivemmo per lungo tempo, anche mesi e anni dopo la crociera, quando ormai ero uscito dall'Accademia Navale, ma non ci rivedemmo mai più, lei si sposò e la corrispondenza terminò.*]

Partenza per Brest, Francia, 24 luglio

Stamattina siamo partiti dal porto di Malaga, partenza ritardata da una fitta nebbia che è calata all'improvviso.

Verso sera siamo arrivati nei pressi di Gibilterra. Non mi sarei mai immaginato di arrivare a vedere due continenti contemporaneamente: l'Africa e l'Europa. Gran parte dell'equipaggio era sul ponte a fare fotografie. Già iniziava a sentirsi un venticello piuttosto fresco che veniva dall'Atlantico. Un branco di delfini ci è venuto incontro entrando nel Mediterraneo, ce n'erano a centinaia. L'Atlantico, rispetto al Mediterraneo, è immenso, si avverte la sua grandezza dalla calma e dal colore molto scuro.

[*Nota attuale: in margine a questi scritti c'è una nota firmata dall'S.T.V. (Sotto Tenente di Vascello) addetto alla lettura dei Giornali di bordo della mia squadra, eccola: "Ottimo elaborato, la esorto a continuare su questa strada."*
Nella pagina seguente, siamo nel tratto di navigazione tra Malaga e Brest, trovo scritta una relazione, che non riporto, dal titolo "Ancore e catene", si tratta di una verifica dopo la lezione del nostromo sull'argomento… riporto la valutazione del T.V. (Tenente di Vascello) che la lesse: "Sufficiente anche se l'argomento poteva essere sviluppato in modo più organico". Se avesse saputo che in quei giorni ero stato ferito da Cupido! Altro che ancore e catene…]

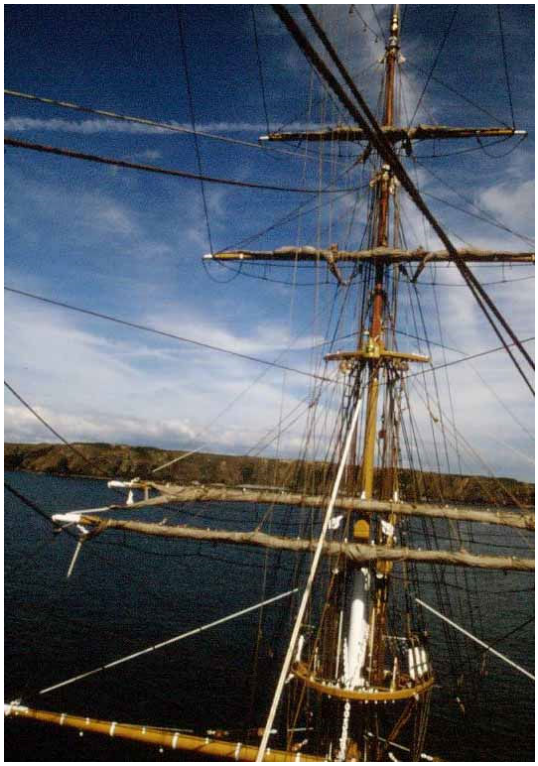
Brest, Francia, 31 luglio

Oggi siamo arrivati nei pressi di Brest con un giorno di anticipo, siamo così andati alla *fonda* in una insenatura davanti alla cittadina di Camaret.

Durante la giornata non abbiamo fatto nulla di particolarmente impegnativo, nel pomeriggio c'è stata una gara di pesca tra alcuni marinai dell'equipaggio. Poi sono stati calati a mare alcuni *palischermi*. Come al solito intorno a noi miriadi di barche, barchette e motoscafi per guardare la nave da vicino. Nel pomeriggio sono salito sull'albero di *maestra* a fare alcune fotografie.

01 agosto

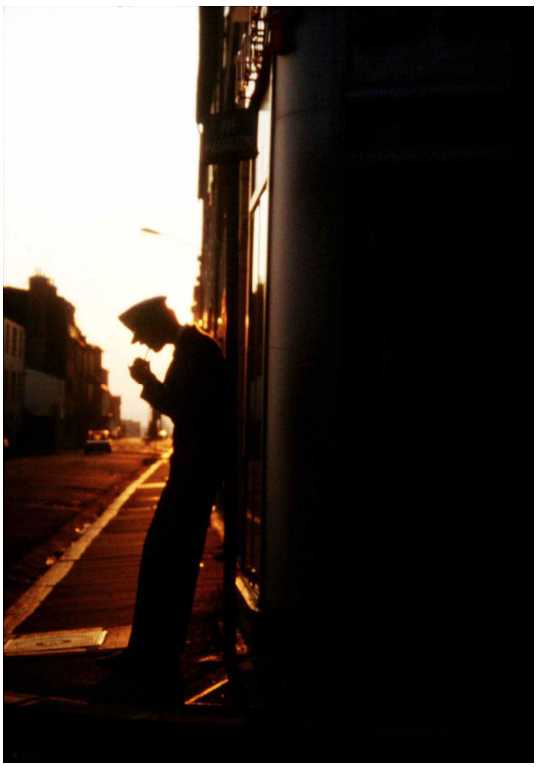
Stamani siamo entrati finalmente in porto a Brest, dopo circa due ore di *manovra generale ai motori*. La 3ª squadra, a cui appartengo, ha fatto la guardia a bordo. Nella squadra di guardia alcuni sono *disponibili*, io sono tra questi, così abbiamo fatto il *picchetto d'onore* agli ospiti del comandante, l'ambasciatore e vari ammiragli francesi. Dopo questo *picchetto*, che ci ha tenuti in piedi tutta la mattina, abbiamo pranzato, dopodiché siamo tornati nuovamente a fare il *picchetto* per gli ospiti che andavano via. Verso le 16.00 siamo andati a visitare due navi francesi, una volta rientrati abbiamo cenato e siamo andati a letto, molto stanchi.



02 agosto

Oggi è stato giorno di *comandata*, il pomeriggio siamo andati, alle 14.00, a visitare il Cross Corsen, una base militare in cui c'è un radar che controlla il traffico marittimo della Manica. Il Cross Corsen è sulla scogliera a nord-ovest di Brest, un posto bellissimo dal quale si vede l'orizzonte che sembra scomparire immergendosi nell'azzurro.

Il mattino eravamo andati in visita alla città di Brest, che era praticamente vuota, poiché la gente è andata in vacanza. Mi chiedo dove, visto che la bellezza di questi luoghi già li rende di vacanza. Dicono che ci aspettavano ma siamo arrivati in ritardo, in effetti c'è stato uno slittamento rispetto alla data iniziale programmata per l'approdo a questa città.



03 agosto

Oggi, per la 3ª squadra, è giorno di *franchigia*. Abbiamo affittato una macchina in cinque, una Opel Corsa, spendendo circa 70.000 lire e siamo andati fuori Brest, a nord-ovest.

La prima cittadina incontrata è stata Le Conquet che si trova sul mare. Lungo la strada abbiamo visto mucche al pascolo a non finire, in mezzo a campi verdi e gialli. Di lontano, ogni tanto, apparivano casette tipiche del posto, bianche col tetto acuminato e scuro di ardesia.

Arrivati a Le Conquet abbiamo assistito ad un evento inusuale in Italia, almeno di questa portata, ad una bassa marea che ha prosciugato tutto il bacino del piccolo porto, lasciando le barche adagiate sul fondale. Gabbiani giganteschi volavano a bassa quota emettendo il loro tipico stridulo canto. Dalle mura sopralevate del porto si vedeva, di lontano, la costa formata da scogliere vertiginose, ogni tanto si scorgeva qualche insenatura con spiaggia.

Abbiamo pranzato in un caratteristico locale del posto, una specie di taverna, di fianco a un'antica chiesa. In ogni cittadina visitata abbiamo trovato chiese tutte architettonicamente simili. Dopo questa breve sosta abbiamo continuato per Plouarzel, prendendo poi per Saint-Renan. A metà strada tra queste due città, in mezzo ai campi, si trovano alcuni Menhir, i resti di un'antica civiltà celtica. Da Saint-Renan siamo andati a Lanrivoaré e poi a Kergroas

dove c'è un castello del 1400, da qui siamo andati a Brelés e poi a Lanildut, dopodiché siamo rientrati a Brest.

Partenza per Bremerhaven, Germania, 4 agosto

In questa giornata siamo partiti alla volta di Bremerhaven. Uscendo dal porto di Brest, ci hanno fatto *bordare* le vele, poi subito *imbrogliate* in mezzo al mare. Io sono andato con alcuni marinai ed altri compagni di Corso a chiudere il *trinchetto*, le *gabbie* e il *velaccino*, tra i pennoni più alti della nave. Lassù era freddo ma ho potuto vedere molto bene tutto il paesaggio circostante: che meraviglia! Qua e là, in un silenzio surreale tipico dell'altezza a cui mi trovavo, si vedevano bunker dell'ultima guerra nascosti e mimetizzati lungo le scogliere francesi. Ogni tanto, tra campi con erba bassa, gialli e verdi, che limitano su scogliere ripide a picco sul mare, apparivano anche ruderi di case verdi di rampicanti, e qualche nuova casa bianca col solito tetto di ardesia acuminato, qua e là si scorgevano caverne, insenature e spiaggette.

Una volta usciti dall'insenatura in cui si trova Brest, abbiamo preso il mare con rotta verso la Manica.

6 agosto

Oggi è stata una giornata dedicata alla guardia in sala meteo e così pure ieri.

Ieri mattina abbiamo passato il meridiano di Greenwich, vedendo la boa luminosa che lo indica. Anche in questi due giorni di guardia ho aumentato il mio bagaglio di conoscenze. Ogni giorno che passo su questa nave imparo qualcosa di nuovo, sia dal punto di vista professionale che umano. Io sono convinto che tutto questo mi servirà molto, qualunque tipo di vita andrò a intraprendere.

Inizio ad avere più chiaro come si *governa* il Vespucci, e a ricordare i nomi delle vele e delle manovre per aprirle e tutto il resto riguardante la vita di bordo. Sul Vespucci mi ci imbarcherei a vita.

7 agosto

Oggi sono di *guardia* ai gabinetti. Su questa nave è così: un giorno la porti e ti senti re dei mari, il giorno dopo sei a pulire i gabinetti, ma è normale, tutto concorre ad una giusta formazione del carattere ed a moderare l'esaltazione eccessiva che potrebbe risultare deleteria.

La giornata si è conclusa con una bellissima preghiera del marinaio, recitata sul *cassero* a *poppa*, durante uno stupendo tramonto in mezzo al mare, nessuna terra o altra imbarcazione all'orizzonte.

Preghiera del Marinaio

A Te, o grande eterno Iddio,
Signore del cielo e dell'abisso,
cui obbediscono i venti e le onde,
noi uomini di mare e di guerra,
Ufficiali e Marinai d'Italia,
da questa sacra nave armata della Patria
leviamo i cuori !

Salva ed esalta nella Tua fede,
o gran Dio, la nostra Nazione,
da' giusta gloria e potenza alla nostra Bandiera,
comanda che la tempesta e i flutti servano a Lei,
poni sul nemico il terrore di Lei,
fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro
più forti del ferro che cinge questa nave,
a Lei per sempre dona vittoria.

Benedici, o Signore,
le nostre case lontane, le care genti;
benedici nella cadente notte il riposo del popolo,
benedici noi, che per esso,
vegliamo in armi sul mare.

[*La Preghiera del Marinaio, composta dal poeta e scrittore Antonio Fogazzaro, venne recitata per la prima volta sull'Incrociatore corazzato "Garibaldi" (1899-1915) alla fonda nella rada di Gaeta. Per tradizione questa preghiera viene letta in navigazione, al tramonto, agli equipaggi schierati in coperta, ed al termine di ogni S. Messa celebrata sulle Navi o negli Stabilimenti della Marina Militare Italiana.*]

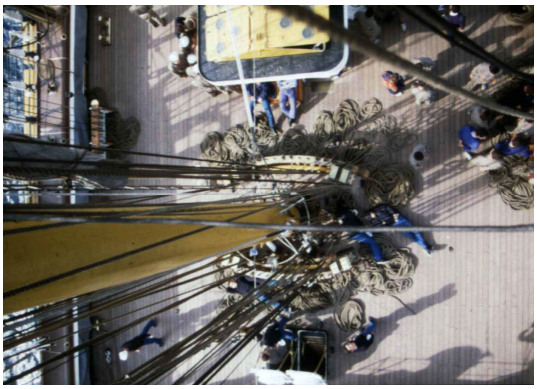
8 agosto

Stamani alle sei, quando il sole stava per sorgere, ero di guardia e stavo lavando il ponte col *frattazzo*, ma non potevo fare a meno di alzare gli occhi alle nuvole rosse dell'alba, all'improvviso è apparso uno stormo di gabbiani che si è messo a volteggiare vicino alla nave. È stato uno spettacolo affascinante. È apparso anche un piccione che si è messo a bere sul ponte l'acqua che usavamo per lavare (ci era già capitato di ospitare sui pennoni una specie di pappagallo).

Più tardi, verso le 9.30, c'è stata la *manovra alle vele*. Abbiamo smesso la navigazione a motore per cominciare quella a vela. Le vele sono state chiuse soltanto verso le nove di sera.

Bremerhaven , Germania, 9 agosto

Siamo arrivati a Bremerhaven con notevole anticipo, per cui alle 15.15, dopo aver navigato un po' a vuoto, siamo andati alla *fonda* davanti al canale che conduce al porto della città.

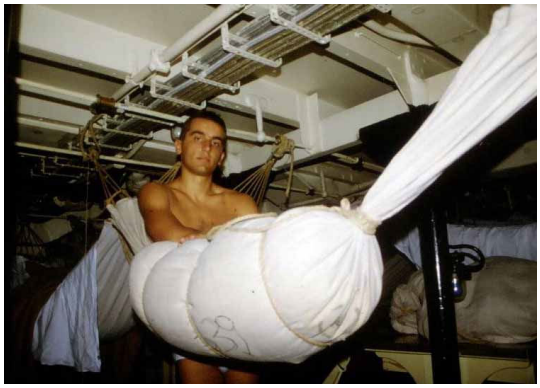


10 agosto

Alle tre del mattino abbiamo iniziato l'avvicinamento a Bremerhaven, siamo entrati in porto alle undici. Il tempo del tragitto, che va dal punto in cui eravamo alla *fonda* fino al porto, è stato così lungo, non solo per la distanza, ma anche per il fatto che andavamo lentamente, infatti il fondale in quel tratto è molto basso e qua e là vi sono secche, bisogna fare molta attenzione, inoltre una densa nebbia mattutina aumentava la difficoltà di navigazione.

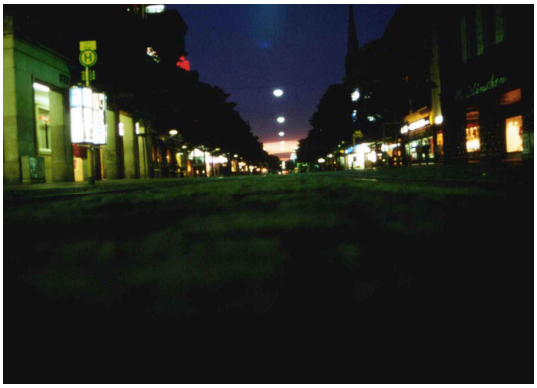
Il paesaggio era bellissimo nonostante la tonalità dominante fosse il grigio. Durante l'avvicinamento sono stato addetto a prendere i rilevamenti delle boe, altri sono saliti sulle sartie. Molte piccole imbarcazioni tedesche ci hanno affiancato, ci fotografavano e filmavano.

Oggi, per la 3ª squadra, è stato giorno di guardia, per cui una volta superata la chiusa ed ormeggiata la nave, sono passato dalla sala nautica al centralino telefonico. Erano le 15.30. A parte una piccola lucidata agli ottoni, non ho fatto niente per il resto della giornata. Alle 21.30 avevo già montato l'amaca ed ero pronto per dormire.



11 agosto

Oggi la mia squadra è stata di *comandata*. Alle undici siamo andati a un ricevimento in Comune, dove, dopo un breve discorso del sindaco e del comandante, abbiamo consumato un piccolo rinfresco. Il pomeriggio siamo andati per i negozi a comprare materiale fotografico. Abbiamo cenato in un ristorante di pesce. Dopo cena abbiamo passeggiato per le strade vuote della città.



12 agosto

Oggi è stata giornata franca. Abbiamo noleggiato una macchina e siamo andati ad Amburgo (U27 fino a Brema, U1 da Brema ad Amburgo). A un certo punto abbiamo sbagliato strada, ma in due ore siamo arrivati.

Entrando ad Amburgo sono stato invaso da una molteplicità di pensieri e sensazioni che provai, simili, entrando a Parigi per la prima volta due anni fa in gita scolastica. Passando sopra un ponte, da dove si vede una selva di edifici, poi sotto un tunnel, infine in mezzo a una moltitudine di gente, mi sono sentito piccolissimo, quasi sperso, uno dei tanti. Mi succede quando entro in una grande città, è come se il centro del mondo si spostasse totalmente fuori di me, come d'altronde dovrebbe essere, fa bene all'egocentrismo.

Abbiamo passeggiato per il centro, mi è molto piaciuto; è una città ben distribuita e ben tenuta, ma non ci vivrei, è "troppo città". Non è mancata la visita a St. Pauli, una strada caratteristica di Amburgo. Mentre stavamo passeggiando, divertiti dai negozi, dai locali e dalle loro insegne multicolori, un signore ci ha letteralmente prelevati dalla strada e spinti dentro un locale dove, su un palco, c'era una ragazza completamente nuda, qualcuno ci ha offerto dei bicchieri da riempire, invece abbiamo preso la porta, io in testa, e siamo usciti di gran carriera. Giuro che quel posto è riuscito a sopprimere tutti gli istinti sessuali che in quella giornata potevo avere. Vedere tutta una strada dedicata al sesso e alle

attività sessuali, con sexy shop ad ogni pié sospinto e tutta quella gente che li frequenta, non mi ha per niente entusiasmato. In fondo eravamo ancora un po' come ragazzini di paese, qualcuno veniva dalle montagne, dove non si era mai vista nuda in pubblico neppure una pecora. Abbiamo preferito dedicarci, per strada, ad abbordare, con simpatia, mai volgarmente, qualche ragazza divertita dalla nostra divisa.

La sera siamo tornati a Bremerhaven e siamo andati in discoteca.

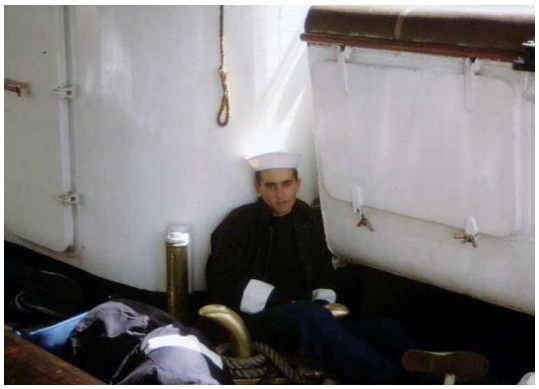
13 agosto

Oggi è stata una giornata di guardia, l'ho passata interamente, dalle 14.00 alle 18.30, sul *castello* di *prua* per le visite a bordo. Dall'avvio delle visite, fino alla chiusura, sulla banchina antistante il Vespucci, c'è stata una coda interminabile di visitatori.

Potrebbe sembrare noioso e monotono stare lì sul *castello* un giorno intero, invece no, mi sono anche divertito, ho parlato con molte persone che chiedevano informazioni sulla nave; ho visto veramente tante belle ragazze.

14 agosto

Oggi è giorno di *comandata* e anche l'ultimo giorno di porto, l'ho passato all'insegna del rilassamento totale. Dopo aver assistito, sul *cassero*, a *poppa*, alla Messa di Don Angelo, sono uscito in *franchigia* insieme ai miei soliti compagni. Abbiamo mangiato in un ristorante situato nei pressi della stazione, dopodiché siamo andati a passeggiare in un bellissimo parco lì vicino. La sera, tornati in centro a Bremerhaven, abbiamo cenato in un ristorante cinese.

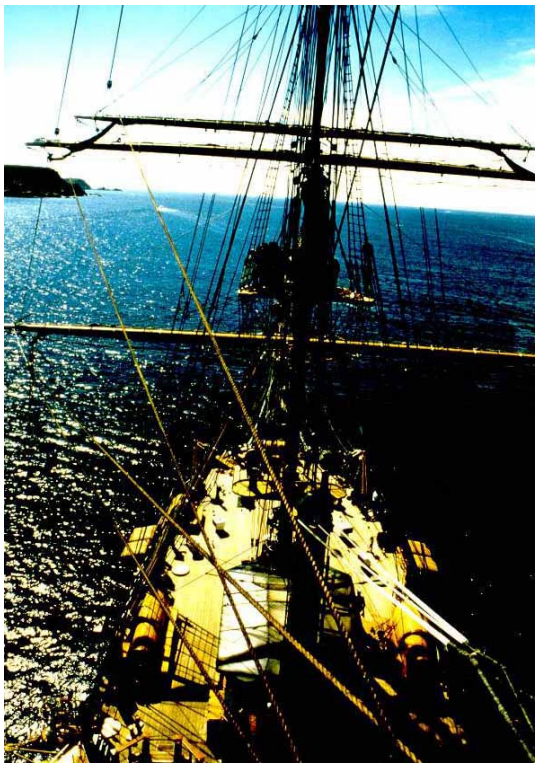


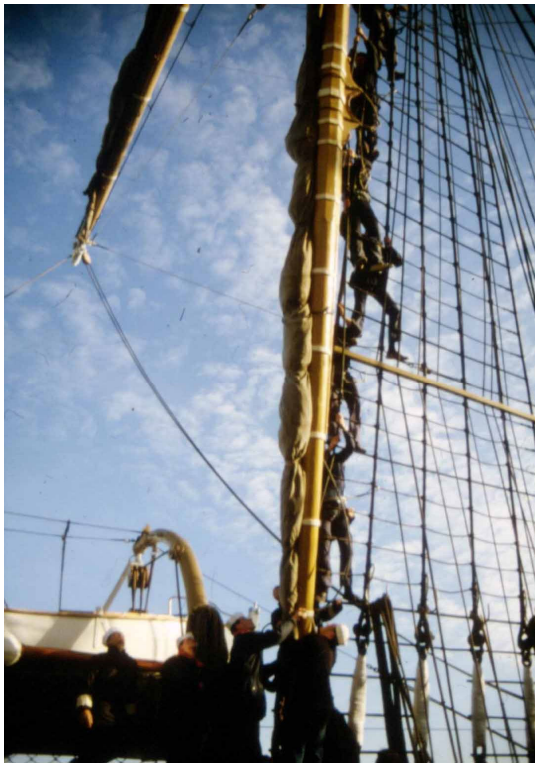
15 agosto

Oggi, ferragosto, è giorno di festa, alle 12.00 era prevista la partenza dal porto di Bremerhaven, ma per imprevisti tecnici l'abbiamo rimandata al giorno dopo. Così, alle 15.00, siamo usciti in *franchigia*, 1ª e 3ª squadra. Abbiamo girato per la città, i miei amici hanno acquistato alcune macchine fotografiche, io ho comprato un teleobiettivo economico da 500 mm. La sera siamo andati a mangiare al *Fishrestaurant* dove c'era un cameriere alquanto nervoso e al quale gli italiani sembravano restare un po' indigesti, l'accoglienza nel ristorante non è infatti stata molto buona, anzi piuttosto scortese. Dopo aver telefonato a casa sono tornato sulla nave.

Stamani i marinai dell'equipaggio fisso, insieme alla squadra di guardia, hanno iniziato ad abbassare gli alberi, terminando la sera. È necessario abbassarli poiché dovremo passare il Canale di Kiel che taglia l'istmo della Danimarca, ci sono ponti sotto i quali il Vespucci, con gli alberi completamente distesi, non riuscirebbe a passare.

www.laRecherche.it





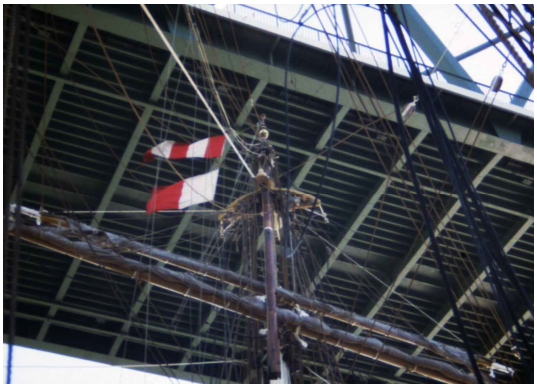
Partenza per Leningrado, Unione Sovietica, 16 agosto

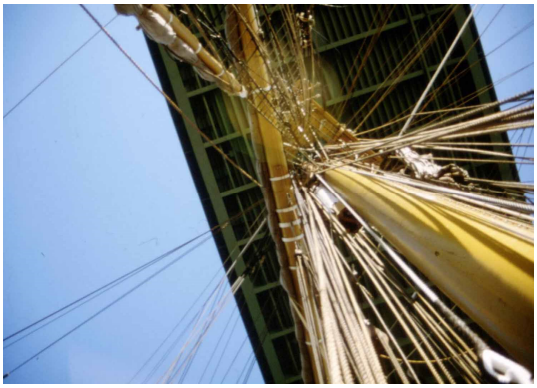
Stamattina, alle 4.30, c'è stata la sveglia generale e alle 5.15 il *posto di manovra generale a motore* per uscire dal porto di Bremerhaven.

Una volta fuori è cessato il posto di manovra e sono iniziate le guardie, io sono andato in sala nautica.

Alle 15.00 è stato chiamato un altro *posto di manovra generale ai motori* in occasione dell'arrivo a Kiel. Alle 17.00 c'è stato il *cessa posto di manovra*.

La traversata del canale è avvenuta con velocità di circa 7 nodi (più o meno 13 km/h) ed è durata fino alle 23.00 circa, ora in cui è stato chiamato un altro *posto di manovra*, per poi cessare alle 24.00. Durante quest'ultimo *posto di manovra*, in prossimità della chiusa, dopo l'ultimo ponte del canale, abbiamo fatto la *manovra di ormeggio*. Dalle 4.00 alle 9.40 sono stato di guardia ed ho passato gran parte della notte alle *aspe* a girare l'argano per rimettere a posto gli alberi e i pennoni. Una faticaccia.





Leningrado, Unione Sovietica, 22 agosto

Ciò che mi emoziona di questo giorno che sta nascendo è che tra poco attraccheremo nel porto della seconda città di una delle due grandi potenze del mondo, un paese che può decidere la continuazione o meno della specie umana col suo arsenale nucleare, l'Unione Sovietica. La giornata, fin dalle prime ore del mattino, sembra che sarà buona.

Alle 7.30 sono montato di guardia come *piantone al centro* e tale rimango fino alle 9.30, ora in cui è stato chiamato il *posto di manovra generale ai motori*. C'è stato il *saluto alla voce* sulle *sartie* e le *sartiole* (cioè siamo saliti sui pennoni rimanendovi, in piedi, finché non siamo entrati in porto).

Per entrare nel porto di Leningrado bisogna seguire un lungo canale. All'interno di questo canale l'acqua, in inverno, non la si trova mai ghiacciata poiché un continuo andare e venire di navi spaccaghiaccio evita che ciò avvenga. Solo ai lati, al di fuori del canale, il mare si ghiaccia completamente. Penso che sia una panorama molto bello da vedere.

Alle 9.30, come detto, viene chiamato il *posto di manovra generale ai motori*. Dopo poco parte l'ordine di salire a *riva*, il tutto con fischi opportunamente modulati dai *nocchieri* per mezzo di tipici fischietti (tali fischi accompagnano sempre i posti di manovra; ogni sequenza di fischi, e relative tonalità, equivale a un determinato comando). Rimaniamo a *riva* fino alle 11.00, ora di attracco al porto.

www.laRecherche.it

Io non ho mai visto una città russa e, in generale, non ho mai saputo molto della Russia se non ciò che si dice in Occidente. Al nostro ingresso il silenzio regna su tutto, si sente solo il rumore dei motori della nostra nave. Qualche persona si affaccia alla finestra di un brutto palazzo al centro della zona portuale – è circondato da gru, navi e camion – guardano e salutano; ogni tanto una macchina appare sul molo, sono macchine vecchie prevalentemente di colore grigio o bianco.

In prossimità della banchina di ormeggio nessuna folla civile ad attenderci ma solo una banda della Marina Militare Sovietica. Gli unici spettatori civili, oltre a quelli della palazzina portuale, si affacciano da due navi da crociera, una russa e l'altra svedese.

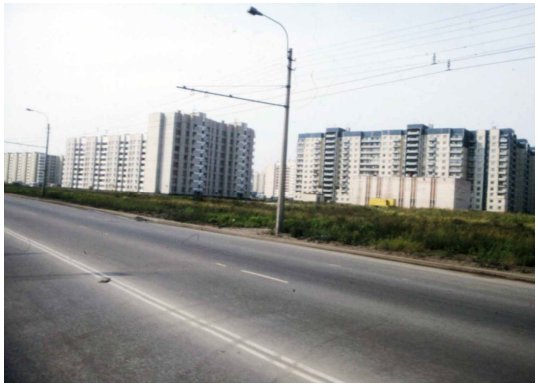
E così, alle 11.00 del 22 agosto 1988, dopo undici anni dall'ultima volta che il Vespucci venne a Leningrado e dopo otto anni dall'ultima nave *Nato* che toccò il suolo di Leningrado, approdiamo in terra sovietica.

La giornata trascorre velocemente e senza particolari avvenimenti. Io avrei dovuto essere di *sentinella* ma ho avuto

la fortuna che tale guardia è stata annullata, non so per quale motivo, per cui mi sono limitato a girare per la nave ad aiutare il *sottocapo alle mute*.

Nel pomeriggio, dalle 17.00 alle 19.00, ci sono state le visite a bordo. Non molte persone, e quelle poche erano per lo più militari. Poco lontano dalla zona di ormeggio c'è un cancello chiuso e controllato da militari sovietici.

Quindi suppongo che tutti coloro che sono saliti a bordo sono stati opportunamente selezionati.



23 agosto

Quest'oggi è stata una giornata di *comandata*. Ne erano previste due, una a Nave Aurora, l'altra alla fortezza di Petropablaush (o Petropa blush ? Non so precisamente come si dica e scriva). La prima è stata annullata, per cui siamo usciti in franchigia dalle 12.00 alle 14.30. Alle 12.26 ho toccato per la prima volta il suolo russo. Nessuna sensazione particolare, solo soddisfazione. Durante le due ore a terra ho avuto modo di farmi una prima idea di quel mondo tanto diverso dal nostro.

Appena uscito dal cancello, sulla destra, c'è un grande albergo con ristoranti e negozi. La gente ci osservava silenziosa, nessuno che rideva o faceva gesti, osservavano e basta, non so che cosa pensassero. Ragazzi e bambini, uomini e donne, tutti immersi in un silenzio e una serietà pesanti. Per strada tutte le macchine sono uguali, gli autobus sono fatiscenti, tutti sono vestiti uguali, vecchi che emanano un odore forte e insistente di non so che cosa. Abbiamo visto lunghissime code di persone in fila per ricevere pane e beni alimentari primari.

Per strada ci sono tanti ufficiali, gli unici che mostrano una faccia soddisfatta.

Per la pioggia la città ha assunto un tono ancora più malinconico. Sembrava di essere balzati indietro di trenta, quaranta anni, nell'Italia del dopoguerra. Mi sentivo un osservatore estraneo, venuto da un altro mondo, quello di Eldorado.

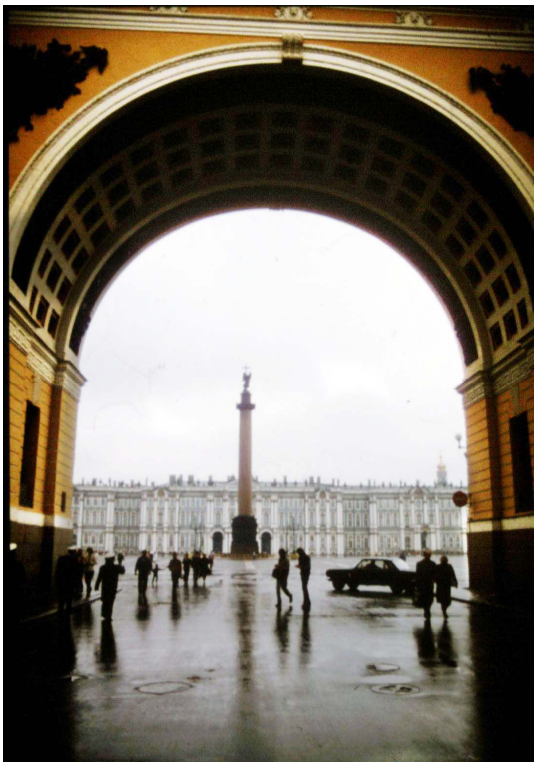
In me sono in contrapposizione due pensieri, da una parte mi viene da pensare quella società come giusta ed equa, ma in cui, di primo acchito, non vorrei mai vivere, dall'altra mi viene da pensare, similmente ad alcuni miei compagni, con tipico sguardo occidentale, quel mondo come assurdo e ingiusto. Ma ogni cosa ha i suoi pregi e i suoi difetti: bisogna sempre pensare al fatto che la verità sta nel mezzo.

Nel pomeriggio siamo andati a visitare Petropa blush (?), una fortezza costruita dallo Zar su un isolotto. In tempi recenti venivano là rinchiusi detenuti politici. Molto bella è la chiesa con le tombe degli Zar.

Dopo aver visto la magnifica Cattedrale di Leningrado, sono andato con gli amici all'Hotel Europa, dove abbiamo mangiato di tutto, carne, pesce, caviale e champagne, al modico prezzo di ottomila lire a testa.

24 agosto

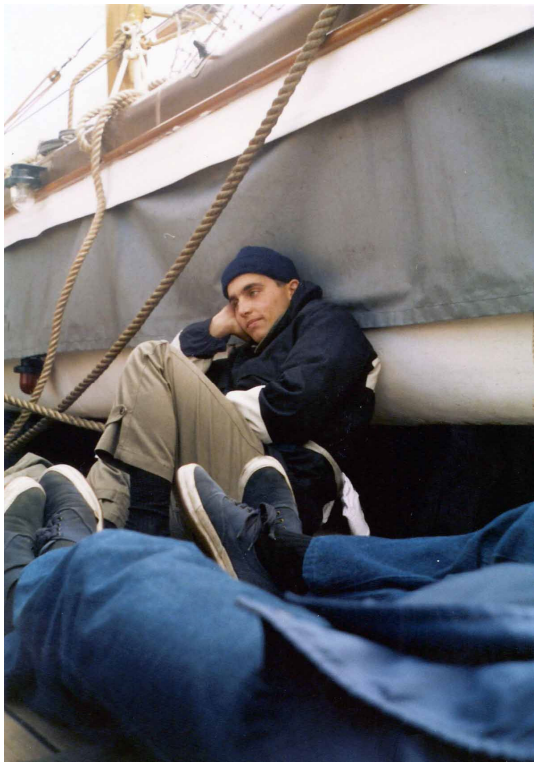
Oggi siamo stati di *comandata* alla festa organizzata dall'ambasciatore in un grande albergo. Una bella festa, con tante belle ragazze. La sera siamo andati in giro per Leningrado, pian piano la città rivela tutta la sua bellezza. Lungo la Neva, il Palazzo d'Inverno, con le sue 1057 stanze e i suoi 117 scaloni, rappresenta solo uno dei sei magnifici edifici che costituiscono il Museo dell'Hermitage. La parte posteriore si affaccia su una piazza dalle proporzioni sbalorditive.

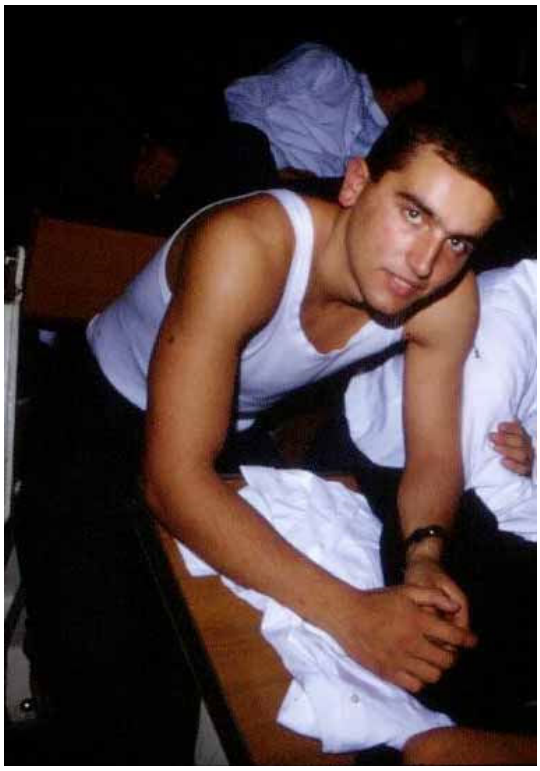


25 agosto

Oggi è il mio compleanno e sono di guardia come *sottocapo alle mute*. Non avrei mai immaginato di passare un compleanno a Leningrado.

Tutto il resto del tempo in cui non sono stato di guardia l'ho passato a guardare la televisione insieme agli amici.





26 agosto

Ultimo giorno a Leningrado, siamo andati alla residenza estiva dello Zar a Petrodvorets. Devo dire che mi ha veramente lasciato stupito. È bellissima, ha stanze perfettamente decorate e fantastiche fontane in giardino. Tutte bellezze che lasciano immaginare antichi splendori, grande benessere e potenza di uno Zar detronizzato da un popolo che forse è andato a mettersi in condizioni peggiori.

Il pomeriggio siamo andati a zonzo per la città e poi a fare spese nei grandi magazzini dove tutto costa pochissimo. Ho comprato guanti e colbacchi per tutti i miei familiari.

Ad ogni porto il comando ci dà un po' di soldi da utilizzare per pranzi e cene, qui ci hanno pagato in dollari che ho cercato di cambiare in rubli al cambio nero. Rispetto alla banca conviene, tutti fanno così, ma c'era una persona che voleva darmi, per un dollaro, meno rubli del previsto, così ho contrattato più a lungo, finché ad un certo punto questa persona è partita in una corsa forsennata, rincorso da un individuo che pochi secondi prima sembrava soltanto un

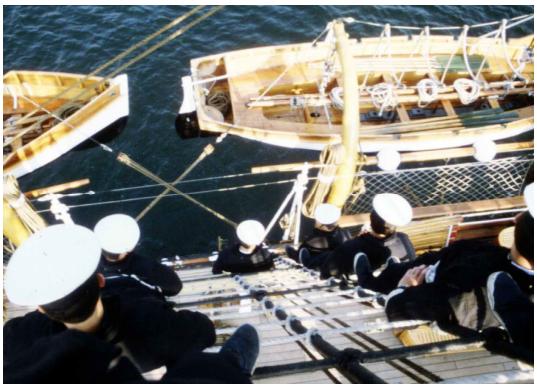
www.laRecherche.it

cieco mendicante, e da altri che sembravano normali passanti, ho fatto finta di niente e ho proseguito, spero che non l'abbiano preso. Qui i servizi segreti russi ci tengono d'occhio, nessuno scende dalla nave senza essere pedinato.

Partenza per Helsinki, Finlandia, 27 agosto

Dalle 13.20 alle 15.00 *manovra motore* per lasciare Leningrado. Nessuno sulla banchina, solo la banda, la stessa che ci aveva dato il benvenuto, e l'ambasciatore. La gente si trovava, quella poca che c'era, lontana, dietro un cancello. La giornata era grigia, nebbiosa, la nave si è staccata dal molo silenziosamente, con noi sopra i pennoni.

Non so come descrivere ciò che sentivo, ma andarsene era come alleggerirsi di un peso, la mia non era però contentezza. Tutta quella gente che avevo visto per le strade nei giorni precedenti, così seria, con la vita stretta in rigide regole, rimaneva e continuava lì la propria vita; ma sembra che Gorbaciov stia realizzando ottime riforme. Il comunismo, qui, secondo me, ha fallito. Potenzialmente penso che il comunismo sia una buona cosa, ma nella realizzazione pratica purtroppo è stato un vero fallimento, perché, in fin dei conti, è stato realizzato come una dittatura, e questa non va mai bene. Non che il capitalismo che ci assilla sia migliore di quella dittatura, ma almeno c'è una base di democrazia; tanto, prima o poi, anche il capitalismo crollerà, è solo questione di tempo. Se non si passerà ad un modo più giusto ed equo di gestire i beni e i servizi, le cose non potranno andare bene.



TUG

Helsinki, Finlandia, 29 agosto

Stamattina siamo entrati a Helsinki. Eravamo tutti sulle *sartie*. Intorno a noi un bellissimo paesaggio di isole verdi. Per ormeggiare ci facciamo sempre i nostri bei giri intorno all'argano, spingendo le *aspe* per tirare le cime d'ormeggio.

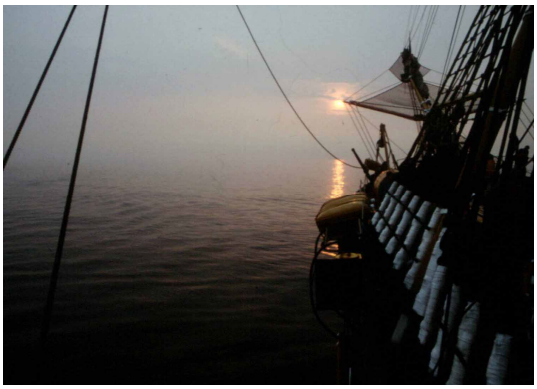
Alle 15.08, dopo la visita a bordo dell'ambasciatore, ho toccato finalmente terra, la mia prima volta in Finlandia. Ho girato tutto il giorno per la città con gli amici, sono andato alle poste e ho telefonato a casa, dopodiché sono andato ai grandi magazzini, dove ho acquistato una cassetta di musica classica da ascoltare col mio walkman durante i turni notturni di guardia.

30 agosto

Oggi è stata giornata di guardia come *sottocapo di picchetto*. Una giornata piuttosto intensa poiché ho aiutato il *sottocapo alle mute* andando su e giù per la nave a compiere vari servizi.

La sera c'è stato un ricevimento a bordo organizzato dal comandante. Non ho potuto parteciparvi a causa della guardia che avevo. Anzi ho faticato notevolmente nel ricercare i miei compagni di Corso per garantire il cambio della guardia.

Sono smontato di guardia alle 23.30.



31 agosto

Giornata di *comandata*.

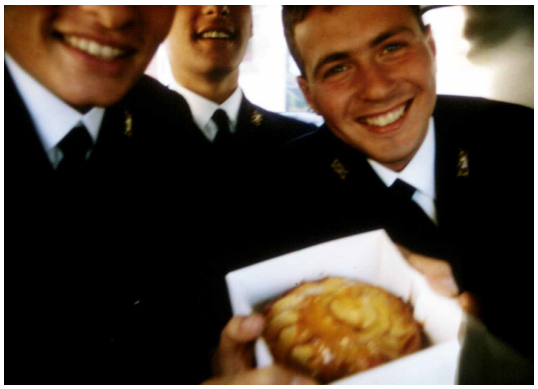
Stamani, alle 9.00, c'è stata una *comandata* alla sauna.

Siamo partiti armati di asciugamani e costumi su di un bellissimo pullman che ci ha portati nei pressi della città di Espoo. Il percorso fino alla sauna è stato alleggerito dai discorsi di una simpatica anziana che ci faceva da guida. Ci ha spiegato alcune cose su Helsinki e sulla Finlandia; ho scoperto che il parlamento finlandese è costruito con marmo della mia città, Carrara.

La struttura dove risiede la sauna è molto grande, con spogliatoi forniti di lettini, ci sono anche una grossa piscina con vetrate e un bar. Appena ho potuto mi sono tuffato e ho fatto alcune vasche a nuoto. Avevo proprio bisogno di un po' di moto, dopodiché sauna. Verso le 11.00, quando siamo saliti sul pullman per rientrare sulla nave, mi sentivo rinato, pulito, rilassato. È una bellissima sensazione.

Prima di rientrare a bordo, ci siamo fatti un giro nei dintorni di Helsinki ed abbiamo visto diverse interessanti costruzioni, tra cui una chiesa protestante scavata nella roccia, e un paese, Tapiola, ricostruito in mezzo agli alberi dopo che era stato distrutto nella seconda guerra mondiale. Il nome deriva da Tapio, il dio dei boschi.

Tornati a Helsinki siamo andati in giro per la città per poi rientrare alle 16.00 e andare al ricevimento dell'ambasciatore alle 17.00. Il pullman che doveva venire a prenderci non è arrivato, così siamo andati in taxi. La sera abbiamo cenato da Mc Donald's, visto che i ristoranti qui sono molto costosi.



1 settembre

Oggi giornata *franca*. Alle 10.30 siamo usciti, abbiamo deciso di andare fuori Helsinki, per vedere almeno una parte di Finlandia che non sia Helsinki. La città prescelta è stata Häämenlinna, si trova a 61° di latitudine nord.

Alle 12.25 abbiamo preso il treno, il biglietto ci è costato 34 marchi finlandesi. I treni sono comodi e silenziosi, la tentazione di dormire è stata forte ma quella di stare al finestrino ad ammirare il paesaggio è stata ancora più forte, cosicché ho passato tutto il viaggio di fronte al finestrino. Mi sono scorsi davanti paesaggi meravigliosi, che solo avevo visto in fotografia. La stazione di Häämenlinna, dove siamo arrivati verso le 13.30, è un piccolo edificio caratteristico, color rosso mattone, piccolo e ben tenuto.

Appena scesi abbiamo avvertito una certa differenza di temperatura rispetto a Helsinki, che si trova a 60° 20' nord.

Infreddoliti, abbiamo indossato gli impermeabili e ci siamo incamminati, volevamo vedere i laghi nei dintorni. Da un ponte abbiamo visto un traghetto sul lago e abbiamo pensato di imbarcarci. Alle 15.00 siamo partiti. Dopo solo la prima accostata, dietro un bosco, un magnifico castello si è rivelato ai nostri occhi, e poi casette sul lago che parevano di gnomi. Un paesaggio molto bello. Ho fotografato molto.

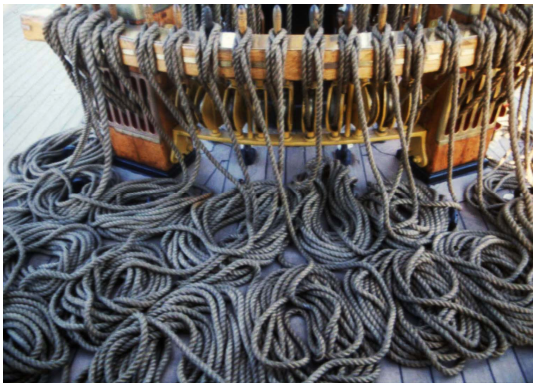
Dopo circa un'ora siamo arrivati a Hatulla, un paesino con qualche diecina di casette e una chiesa il cui campanile avevamo già intravisto tra gli alberi durante l'avvicinamento. Qui abbiamo imbarcato un gruppo di giapponesi e siamo

tornati indietro. Ci hanno salutato senza però considerarci molto, forse ci credevano marinai del traghetto, ma quando ci siamo tolti l'impermeabile, che copriva i bottoni dorati della divisa, il popolo del Sol Levante ci ha assalito con le sue macchine fotografiche.

Una volta arrivati al punto di partenza abbiamo deciso di tornare subito a Helsinki, così ci siamo avviati alla stazione. Alle 17.15 abbiamo preso il treno per il ritorno. Anche questa volta abbiamo cenato da Mc Donald's.

2 settembre

Oggi sono stato di guardia, *disponibile*. Il pomeriggio abbiamo fatto l'imbarco viveri. Ci sono state le visite a bordo, durante le quali sono riuscito a invitare cinque ragazze per la festa che è iniziata alle 20.00. La festa si è svolta sul *cassero*, che nei porti viene sistemato e lustrato a puntino. Le cime che servono a manovrare le vele, chilometri di cime, vengono avvolte ordinatamente, gli ottoni vengono lucidati e messi dei teloni che rendono il *cassero* simile a un grande gazebo, molto accogliente. A conclusione della festa, verso l'una di notte, abbiamo lavato il ponte e siamo andati a letto.



3 settembre

Oggi è stata giornata di *comandata*, ma, visto che non c'erano particolari *comandate*, sono uscito in *franchigia*.

Al mattino, con due compagni di corso, mi sono *messo a conferire* dal comandante per uscire alle 9.30, in anticipo rispetto all'ora prevista, perché alle 10.30 volevamo prendere un treno per Savonlinna.

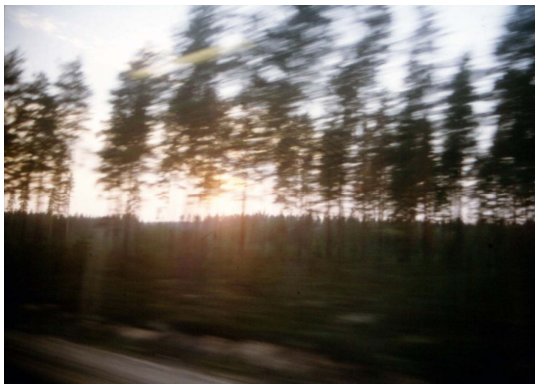
Per un ritardo nel *conferire* dal comandante e nella lettura dei *rapporti*, siamo usciti in ritardo e ci siamo trovati a fare le cose di corsa.

Purtroppo il treno per Savonlinna non c'era più, invece ve n'era uno alle 10.30 per Imatra. Abbiamo fatto il biglietto e siamo saliti sul treno ch'era già pronto in stazione.

Dopo tre ore di viaggio, passate ad ascoltare musica di Bach con il walkman e fotografando il paesaggio dal finestrino, siamo arrivati ad Imatra, città vicina al confine con la Russia. La stazione ha un solo binario ed è piccola e ben tenuta, era affollata di gente. Subito fuori dalla stazione c'è una gran distesa verde, in mezzo alla quale un bellissimo ponte sovrasta un fiume molto ampio, si parla di centinaia di metri. Lontano, sulla destra, appaiono palazzi e case.

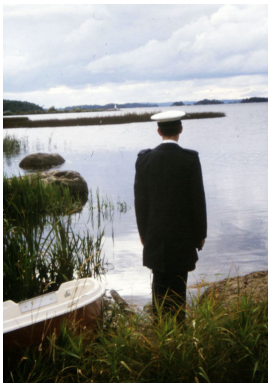
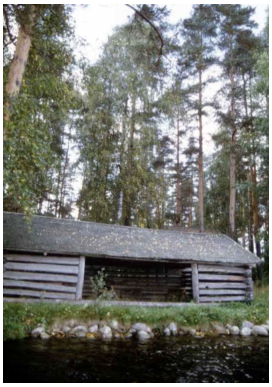
Ci siamo addentrati nel parco che costeggia il fiume; tutto era calmo e tranquillo. Si sentiva solo il rumore di macchine lontane e lo sciacquìo del fiume che scorre imperterrito con una forte corrente centrale.

Ci siamo incamminati tra l'erba per una stradina sterrata. In mezzo ai prati vi sono alberi, più che altro pioppi, che sembrano gioire di quella pace.



Ogni tanto sulle panchine in riva al fiume trovavamo vecchietti a parlare a voce bassa e qualche anatra a riposare sull'erba, mentre altre volavano o nuotavano sul fiume che le portava veloci. Camminando siamo poi arrivati a una casa in legno con veranda posta sulla sponda del fiume, dove noleggiano barche. Per raggiungere la casa, costruita su una prominenza della terra nel fiume, bisogna passare da una stradina sterrata che la congiunge alla sponda. Ci ha ricevuti un signore sulla trentina con gli occhiali; gli abbiamo chiesto informazioni sul noleggio. La padrona sembrava però essere una signora sulla cinquantina alle sue spalle. Per 30 marchi finlandesi siamo riusciti a noleggiare una barchetta a remi. Tra timore e voglia di divertirsi, siamo partiti. Appena usciti

dalla conca, dove risiedono le barche, si è avvertita subito una forte corrente, ma non è stato un problema poiché ci siamo tenuti molto accostati alla riva dove il flusso era più lento. In questo meraviglioso posto ho fatto molte fotografie. Arrivati a uno sbarramento, che ha bloccato l'ulteriore discesa lungo il fiume, siamo tornati indietro. E' stata una gita sul fiume molto divertente, la natura qui è sorprendente.

Lasciata la barca siamo tornati alla stazione, dove non c'era ormai più nessuno. Era tutto chiuso, biglietteria compresa. Ci è andata bene che avevamo già acquistato il biglietto di ritorno. Abbiamo atteso il treno per Helsinki dalle 17.00 alle 18.44. Dopo tre ore di viaggio, di cui non mi sono reso conto, siamo arrivati a destinazione, abbiamo cenato e siamo rientrati sulla nave.

Partenza per Göteborg, Svezia, 4 settembre

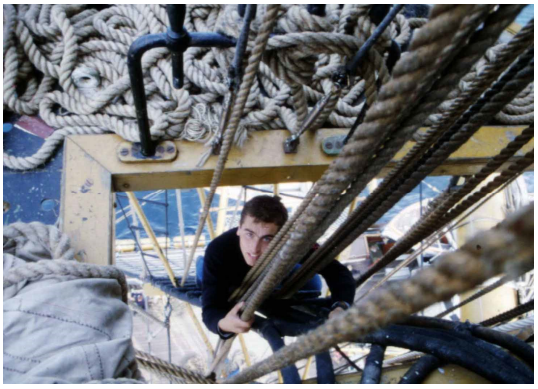
Stamani siamo partiti per Göteborg. Alle 11.40 è stato chiamato il *posto di manovra*. Come al solito abbiamo fatto il *saluto alla voce* salendo sulle *sartie* e le *sartiole*.

Questa volta, a Helsinki, è stato diverso dal precedente porto di Leningrado, la banchina era piena di gente che aspettava la nostra partenza e che ci ha applauditi quando siamo saliti a *riva*.

Alcuni piangevano, altri ridevano, altri ancora rincorrevano la nave mentre si stava allontanando. Numerose barche e motoscafi ci hanno seguito fino al largo, oltre le isolette che stanno di fronte a Helsinki.

Segnalo che un marinaio ha rischiato di rimanere a terra. La sera precedente non era rientrato, stavamo già partendo quando l'abbiamo visto arrivare di lontano, abbiamo così fermato le manovre di disormeggio per farlo salire. Aveva il braccio ingessato. E' stato picchiato da alcuni ragazzi locali che avendolo visto corteggiare una loro ragazza non l'hanno perdonato.

Oggi sono stato *scolta* ai locali igienici.



5 settembre

Oggi sono stato di guardia al tavolo 3 in sala nautica, alle 8.45 è stato chiamato il *posto di manovra alle vele*. C'era un sole meraviglioso e sentivo proprio la voglia di muovermi un po', di fare attività marinara pratica. Alle 19.45 è stato richiamato il *posto di manovra generale alle vele*, le abbiamo chiuse. È stata una bellissima giornata di sole, sono andato sul *bompresso* a godermi il sole e il mare. Sul *bompresso*, l'albero che si allunga davanti alla prua della nave, sembra di essere sospesi in aria, si sta adagiati su una rete prottettiva a decine di metri dal livello del mare, ho fatto molte fotografie.

6 settembre

Oggi ci siamo fermati in mezzo al mare, al largo della penisola scandinava che si vede all'orizzonte, ed abbiamo messo a mare i *palischermi* per una breve remata intorno alla nave; è la prima volta che vedo la nave da fuori, in mezzo al mare.

La mia squadra è di *seconda comandata* e dovremo *osservare*, ma tentiamo di tutto per rientrare tardi e saltare l'osservazione. I nostri sforzi però sono valsi a niente, siamo rientrati in tempo per l'*osservazione*.

[*Nota attuale: con "osservare" si intende effettuare rilevamenti con il sestante e relativi calcoli per fare il punto nave sulla carta nautica, l'osservazione può avvenire di giorno con il sole o di notte con le stelle.*]

7 settembre

Oggi sono stato al timone elettrico.

Alle 8.30 è stato chiamato il *posto di manovra generale alle vele*. È l'ultima volta che sto sulla *contromezzana*, infatti alle 18.30, quando è stato chiamato un altro *posto di manovra*, mi hanno messo *alberante di maestra*, l'*alberante* non sale sui pennoni ma rimane sul ponte a disposizione, in caso di necessità; ma la mia voglia di salire a *riva* era troppo forte, non potevo stare giù quando gli altri stavano su, così, essendoci stato bisogno di aiuto sul *trevo di maestra*, sono salito, erano in difficoltà a chiudere. Il pennone del *trevo di maestra* ha diametro quasi doppio di quello della *contromezzana* ed ha un *marciapiede* molto più basso, cosicché, per afferrare le vele, ero praticamente tutto sporto a testa in giù nel vuoto.

Oggi abbiamo anche cambiato il fuso orario da C a B (A è Greenwich), cioè abbiamo spostato gli orologi indietro dalle 18.30 alle 17.30.

Dopo aver chiuso le vele e allungato il giorno di un'ora sono state messe le reti protettive a centro destra e montata una rete da pallavolo, così abbiamo iniziato a giocare.

8 settembre

Oggi sono stato vedetta a *dritta*, *seconda muta*.

Prima di montare di guardia già si vedeva in lontananza Copenhagen. Quando sono montato, alle 10.00, già eravamo vicinissimi alla terra nel canale tra la Danimarca e la Svezia. Sono paesaggi stupendi. Dalla parte danese si vedeva una bellissima città che mostrava di lontano cime di campanili e case con tetti verdi e rossi, da parte svedese una bellissima costa verde.

Inoltrandoci ancora nel canale, ad un certo punto, ho iniziato a vedere il fondale che pareva roccioso. Contemporaneamente un gran numero di meduse è apparso poco sotto il livello del mare. Verso sera, quando sono montato nuovamente di guardia, dalle 19.00 alle 20.00, la costa si vedeva solo in lontananza, ci stavamo dirigendo, su un mare stupendamente liscio, verso Göteborg.

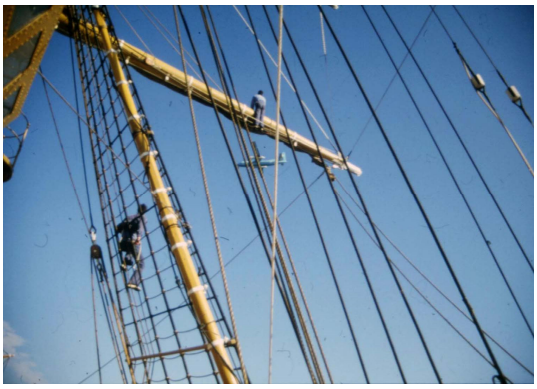
Al tramonto bellissimi colori hanno iniziato a tinteggiare gli spazi, il mare e il cielo. Il mare ha assunto inizialmente un colore bianco come le nubi ad est, per diventare sempre più arancione verso ovest man mano che il sole si abbassava, una sinfonia di variazioni termiche e di colori.

Mentre ero di guardia come vedetta sull'*aletta a dritta* della nave, senza nessun *bersaglio* all'orizzonte, la mia attenzione è stata improvvisamente attratta da un volatile dal collo lungo che si immergeva in acqua, scomparendo per diversi minuti e riapparendo più lontano mettendo fuori dall'acqua soltanto il collo e parte del dorso. Non era solo. Ho gradito molto la

sensazione di calma e tranquillità che mi ha trasmesso la visione di quei volatili mentre nuotavano nel mare calmo e rosso della sera, verso l'orizzonte davanti alla nave, creavano, nel loro muoversi, ondine che si propagavano pacatamente. Annoto anche che nel pomeriggio, nel canale, abbiamo visto il castello di Helsingörf.

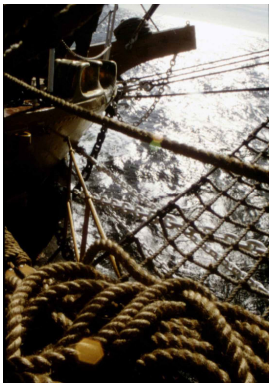
9 settembre

Oggi sono stato *sottocapo alle mute* (*seconda comandata*) ma non abbiamo fatto la guardia, eravamo tutti *disponibili*, essendo la nave alla *fonda*; dalle 13.53 sono state fatte *uscite* in *palischermo*. Verso le 17.00 c'è stata la conferenza su Göteborg, poi il comandante del nostro Corso ci ha parlato. Dopo aver issato i *palischermi*, abbiamo avuto un po' di tempo per svagarci e riposare. Intanto i *nocchieri* hanno iniziato a *sghindare* (abbassare un *albero di gabbia* o un *alberetto* lungo l'*albero maggiore* o calarlo sul ponte) poiché per entrare nel porto di Göteborg ci sono dei ponti sotto i quali il Vespucci, con gli alberi completamente sollevati, non potrebbe passare. Da mezzanotte alle tre del mattino abbiamo fatto una spaghettata, per salutare gli *Aspiranti* che a Göteborg sbarcheranno.



27 settembre

Oggi è la prima volta che non abbiamo fatto lezione. Alle 10.55 sono montato di guardia, *disponibile* al posto di cinque della seconda squadra che hanno *osservato*. Alle 12.00 sono montato di vedetta a *poppa*.



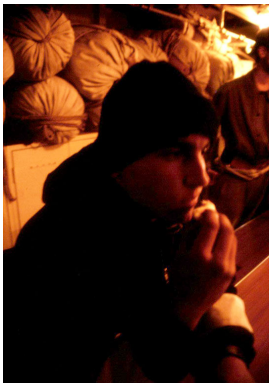
29 settembre

Oggi sono stato di guardia in sala nautica al tavolo 1. Alle 19.00 è montata di guardia tutta la terza squadra per permettere alla prima squadra di *osservare*.

30 settembre

Stamani ho fatto *posto di lavaggio* terminando alle 9.00, poi ho avuto tutta la mattina libera.

Ho saputo che c'è un uragano al largo del Golfo di Biscaglia, per fortuna ci passiamo lontani.



1 ottobre

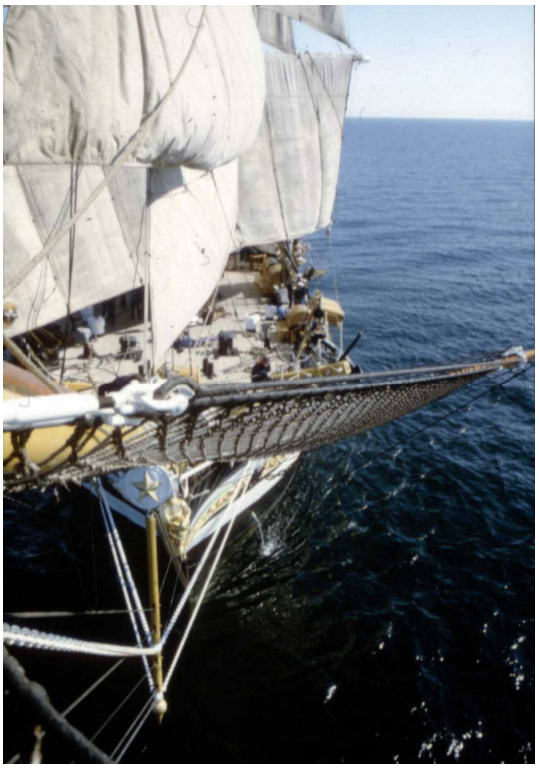
Domani ci saranno gli esami, pertanto le guardie sono annullate per darci la possibilità di studiare. Montano solo tre vedette e il *sottocapo alle mute*. Io sono una delle vedette.

La coda dell'uragano si fa sentire. Il mare è così mosso e le onde così grosse da far *beccheggiare* la nave, persino il *bompresso* si abbassava quasi fino a toccare le onde. Il vento era molto forte, tanto che a mezzogiorno il mare e il vento hanno spaccato la punta del *bompresso*, si sono strappate alcune vele. I *nocchieri* hanno lavorato tutto il giorno e dovranno lavorare tutta la notte per aggiustare il bompresso e cucire le vele. A bordo ci sono pezzi di ricambio dei pennoni. Nel pomeriggio ho visto cinque delfini tra le onde.

Nota

Qualche giorno fa il mare aveva strappato una *cima* lunga decine di metri. Caduta in acqua, rischiava di finire in mezzo alle eliche, bloccandole. Il mare era molto mosso e la nave *beccheggiava* inverosimilmente. La situazione si era fatta difficile, bisognava agire in fretta. Alle grida d'allarme del Nostromo, io e un mio compagno di Corso, non ci abbiamo pensato due volte, siamo balzati sul *bompresso* (in navigazione, anche con il mare calmo, è proibito salirci sopra perché pericoloso) e camminando sulle reti di sicurezza, mentre vedevamo il mare sotto di noi come una grande bocca schiumante che voleva addentarci, dalla quale ci avvicinavamo e ci allontanavamo, abbiamo raggiunto, con non poco rischio di cadere in mare, il punto dove la *cima* era ancora attaccata alla nave; con tutte le forze ci siamo messi a

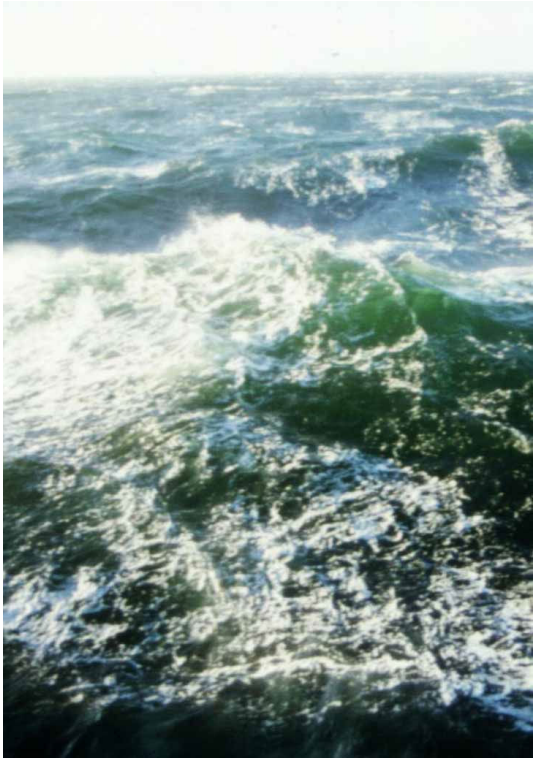
tirarla su, impresa non facile, infatti una *cima* bagnata, come una spugna che assorbe l'acqua, diventa pesantissima, ma con ostinazione e tanta forza, agganciati a un cavo d'acciaio con la cintura di sicurezza, siamo riusciti ad averla vinta, metro dopo metro l'abbiamo tirata a bordo. L'impresa ci ha meritato una lode, prima dal Nostromo poi da tutti gli altri ufficiali e infine dal comandante.



2 ottobre

Oggi, domenica, ci sono stati gli esami di fine campagna.

Alle 4.00 del mattino ha iniziato ad agitarsi il mare. Alle 5.20, mentre ero di vedetta, mi è venuto a trovare Don Angelo. Alle 8.00 abbiamo aperto le *gabbie fisse*.



3 ottobre

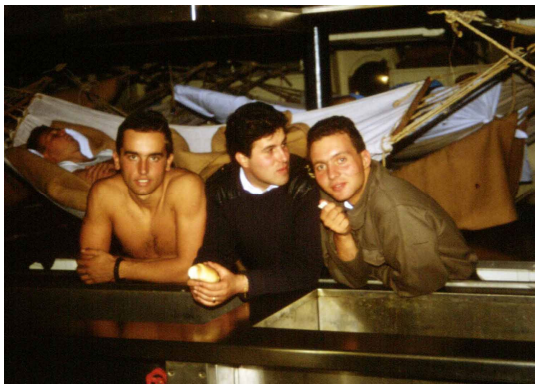
Alle 8.30 è stato chiamato il *posto di manovra generale alle vele*. Alle 12.00 sono andato a pranzo invitato dal comandante, insieme ad altri compagni di Corso, e alle 15.00 ci sono stati gli esami.

Le vele, per la prima volta, rimangono aperte anche di notte.

4 ottobre

Oggi sono stato di *guardia* al *brogliaccio*, ma il T.V. (Tenente di Vascello) mi ha mandato lo stesso ad aprire le vele durante la manovra di apertura. Nel pomeriggio ho dormito. Alle 18.00 abbiamo deciso di chiudere i *velacci* e i *controvelacci*. Per la prima volta sono stato sul *velaccio di maestra*, è altissimo, di solito lassù vanno i compagni di Corso più bassi, per ovvi motivi di sicurezza; infatti il *marciapiede* è molto basso e chi è alto ha meno stabilità, avendo il pennone molto basso rispetto all'inguine. Alle 19.30 ho fatto da *stoppista* a un compagno di Corso del gruppo A di osservazione.

Nella notte prepareremo le magliette per i giochi di domani.



5 ottobre

Alle 4.00 sono *montato di guardia al brogliaccio*. Alle 8.30 è stato chiamato il *posto di manovra*, abbiamo aperto le vele. Una volta aperte la mattinata è proseguita tranquilla. Alle 12.00 ho pranzato, poi sono andato a riposare.

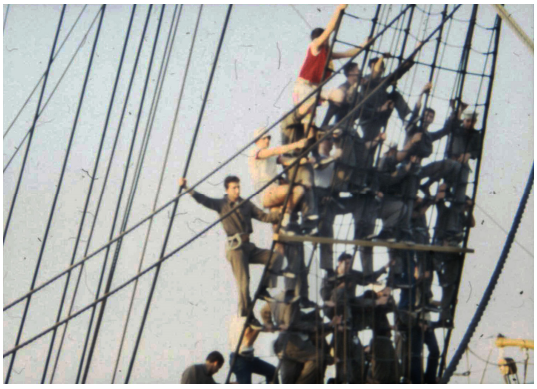
Alle 15.00 sono iniziati i giochi. Sono stati molto divertenti. Tra le altre cose ho fatto il tiro alla fune contro i *nocchieri*, perdendo. Subito dopo sono montato *scolta* al locale quattro, dove si preparavano le scenette per il teatrino di fine campagna. Smontato dalla guardia ho fatto la doccia, per poi andare, alle 19.30, a fare da *stoppista* ad un compagno di squadra.

Cadice, Spagna, 6 ottobre

A mezzanotte sono montato di guardia, *scolta* al locale quattro, dove stavano lavorando gli organizzatori del teatrino, hanno provato fino alle 2.00. Alle 3.00 del mattino è arrivata la pizza appena sfornata, fragrante e profumata. Alle 3.20 ho svegliato la prima squadra che doveva montare di guardia. Alle 4.00 quelli della prima squadra hanno chiuso tutte le vele. Alle 8.30 è stato nuovamente chiamato il *posto di manovra alle vele*; ce le hanno fatte riaprire per chiuderle meglio. Sono salito sulle *gabbie di maestra*. Alle 9.20 è cessato il posto di manovra.

Oggi c'è stato il passaggio alla divisa estiva. Al termine sono sceso in terza squadra e ho fatto *posto di lavaggio*.

Alle 12.25 abbiamo dato *prora fondo* davanti a Cadice. Alle 14.00 sono iniziati i giochi. Ho fatto di nuovo tiro alla fune contro ufficiali e sottufficiali. Su tre prove abbiamo vinto.



7 ottobre

La sera, alle 22.30, è cominciato il teatrino a *centro-dritta*, ed è terminato all'una.

Subito dopo il teatrino l'intero Corso si è riunito per decidere il proprio nome, come da prassi al termine di ogni crociera della Prima Classe. Alle 6.34, dopo discussioni e scambi di pacati o accesi pareri, abbiamo scelto di chiamarci *Indomiti*.

Alle 7.40 *posto di manovra a motore* e dopo le salve di saluto siamo entrati in porto a Cadice.

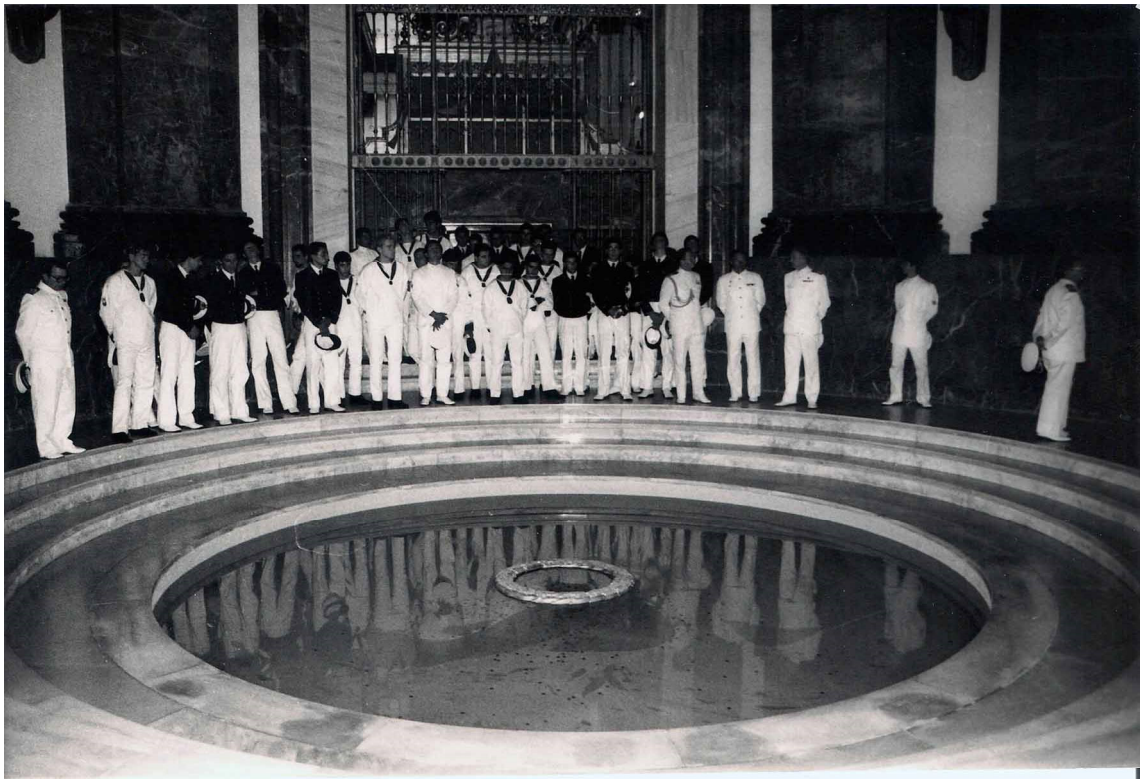
Nel pomeriggio, alle 16.00, siamo scesi a terra, dopo aver telefonato a casa siamo andati in giro per la città. Oggi a Cadice è giorno di festa, con tanto di processione per le strade della città. Sono rientrato sulla nave alle 22.30, per la stanchezza, infatti la notte prima, a causa della riunione di Corso, non avevo dormito nulla.

8 ottobre

Oggi sono stato di guardia, *disponibile*.

Alle 9.00 siamo andati a depositare una corona in una scuola sottufficiali fuori Cadice. Nel pomeriggio sono diventato *sottocapo di picchetto* al posto di un compagno di corso.

La sera c'è stato un cocktail a bordo.



www.laRecherche.it

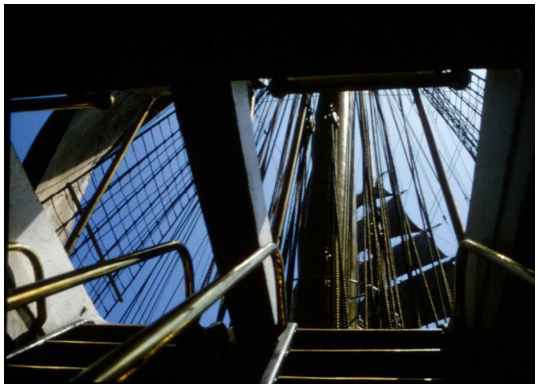
9 ottobre

Oggi c'è stata una *comandata* a Siviglia. Siamo partiti alle 10.00 e arrivati alle 11.30. La città mi è piaciuta molto. Ho visto diversi posti tutti interessanti. Per le strade era caldissimo. Alle 18.00 siamo tornati a Cadice con il pullman, ho telefonato a casa e sono rientrato sulla nave.

Partenza per l'Italia, 10 ottobre

Alle 9.30 c'è stato *posto di manovra generale a motore*. Usciti dal porto, a nove nodi (circa 17 km/h), abbiamo fatto rotta per l'Italia. Ci siamo riuniti nuovamente in assemblea di Corso per decidere stemma, urlo e motto. Tutte le guardie sono state annullate, tranne la vedetta. Noi della terza squadra siamo stati chiamati ad alzare le *vele di taglio*.

La riunione del Corso non può essere interrotta fintanto che non sono state decise tutte le cose. Alla fine ce l'abbiamo fatta. Il motto scelto è: "*Nemo nos impune lacessit*"; ispirato a una scritta che si trova all'ingresso del castello di Edimburgo: "*Nemo me impune lacessit*".

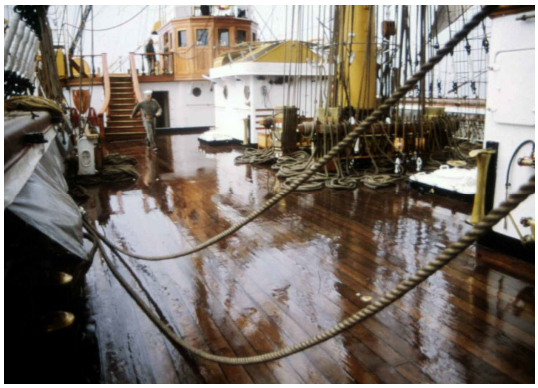


11 ottobre

Quando montiamo di guardia, alle 4.00 del mattino, troviamo le *gabbie fisse* aperte, alle 4.30 apriamo gli *stralli* e il *trevo di trinchetto*.

13 ottobre

Oggi, per la prima volta, facciamo *posto di manovra* con la pioggia, cosa che ci mancava di provare prima di terminare la crociera.



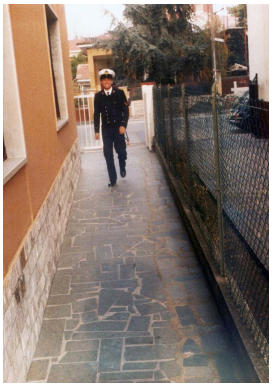
Livorno, prima dello sbarco, 16 ottobre

Finisce qui il mio personale diario di navigazione, tra poco attraccheremo nel porto di Livorno, dopo essere passati dall'isola d'Elba. Nel diario mancano alcune tappe, quali Göteborg ed Edimburgo, non ho avuto tempo di scrivere al riguardo, e anche le ultime sono scritte un po' frettolosamente perché le cose da fare si sono moltiplicate, e nel tempo disponibile ho preferito riposare.

Personalmente sbarco molto diverso da quando sono partito, ma soprattutto ho maturato un'importante scelta. Se la vita militare si svolgesse qui su questa nave, anche in futuro, rimarrei ben volentieri in Marina, purtroppo non sarà così, le navi diventeranno grigie, avranno i cannoni, oppure avrò altre destinazioni a terra, in ogni caso sarò militare, atto alla guerra. Io so che i militari fanno cose egregie, salvano vite e intervengono anche per la pace. Ma devo pensare a me, al mio caso particolare, alla mia coscienza. Faccio pertanto un ragionamento molto semplice, possibile: se dovessi trovarmi un giorno a comandare una nave con i cannoni e questa nave si trovasse malauguratamente in uno stato di guerra, o anche di difesa della pace, e arrivasse l'ordine di bombardare una città, un paese, una terra, l'ordine di sostenere un attacco in qualsiasi modo, o anche una difesa, con armi che implichino la morte di qualcuno, dovrei allora eseguirlo, ma io so che una tale azione la mia coscienza non mi permetterebbe mai di compierla, allora è deciso, esco dalla Marina Militare.

Devo finire la leva, basterebbero altri sei mesi nella Marina Militare, ma preferisco, a questo punto, fare obiezione di coscienza e fare un nuovo intero anno a servizio della pace… chissà cosa penseranno al Ministero della Difesa quando vedranno che chi fa domanda di obiezione era nella squadra di tiro con la pistola dell'Accademia Navale di Livorno.

Sono felice di questa stupenda esperienza e dei compagni che ho trovato al mio fianco, e io al loro.



Queste ultime fotografie, relative allo sbarco dopo la crociera, sono di mio papà Ferdinando che ha forse patito la mia interruzione volontaria della carriera militare, ma ha saputo accettare la mia decisione, così come assecondò, molto più volentieri, la mia scelta di entrare in Marina Militare. Lo ringrazio ancora, a distanza di tempo, perché mai mi ha fatto pesare tale scelta.

FINE

NOTE SULL'AUTORE

Roberto Maggiani si è laureato in Fisica all'Università di Pisa, vive a Roma, dove insegna. Si occupa di divulgazione scientifica e di poesia, in particolare si interessa del rapporto tra poesia e scienza. Insieme a Giuliano Brenna ha fondato la rivista letteraria libera online www.larecherche.it, di cui è coordinatore di Redazione, ed è curatore della collana di eBook, *Libri liberi*, de LaRecherche.it. È presidente dell'Associazione culturale LaRecherche.it e del Premio letterario "Il Giardino di Babuk – Proust en Italie".

Ha pubblicato le seguenti raccolte poetiche: *Sì dopo sì*, Edizioni Gazebo, 1998 (disponibile in eBook: n. 3, LaRecherche.it, 2007); *Forme e informe*, Edizioni Gazebo, 2000 (disponibile in eBook: n. 4, LaRecherche.it, 2007); *L'indicibile*, Fermenti Editrice, Collana Iride, 2006; *Cielo indiviso*, Manni Editori, Collana Occasioni, 2008; *Liberi versi in 12 poesie*, LaRecherche.it, eBook n. 8, 2008; *Angeli in volo*,

Edizioni L'Arca Felice, Collana Coincidenze, 2010; *Scienza aleatoria*, LietoColle, Collana Erato, 2010; *L'ombra di Creso*, LaRecherche.it, eBook n. 46, 2010; *Navigazioni incerte*, LaRecherche.it, eBook n. 72, 2011; *Nella frequenza del giallo*, LaRecherche.it, eBook n. 104, 2012; *Spazio espanso*, LaRecherche.it, eBook n. 135, 2013; *La bellezza non si somma*, Italic, 2014; *Marmo in guerra*, La Grafica Pisana, 2014 (con fotografie di Paolo Maggiani); *Cartoline intergalattiche*, LaRecherche.it, eBook n. 182, 2015.

È premio LericiPea 2014 per la poesia inedita.

Ha pubblicato il saggio *Poesia e scienza, una relazione necessaria?*, Edizioni CFR, 2011.

Ha curato le antologie: *Quanti di poesia (Nelle forme la cifra nascosta di una scrittura straordinaria)*, Edizioni L'Arca Felice, 2011; insieme a Giuliano Brenna, per LaRecherche.it, ha curato le antologie proustiane: *Le vie di Marcel Proust*, 2010, *Poetica Unità d'Italia*, 2011, *Conversazioni con Proust*, 2011, *Da Illiers a Cabourg*, 2012; *Salon Proust*, 2013; *L'orto botanico*, 2014; *Una cena al Ritz*, 2015; *Treni*, 2016.

Suoi testi poetici e in prosa sono pubblicati su varie riviste letterarie tra le quali *L'area di Broca*, *La Mosca di Milano*, *L'immaginazione*, *Caffè Michelangiolo*, *Poeti e Poesia*, *Nuova Umanità, Formafluens, LucaniArt Magazine, Quaderni Proustiani, Versante ripido, Aquariophylia*. Sue traduzioni dal portoghese dei poeti Sophia de Mello Breyner Andresen, Herberto Hélder e Manuel Alegre sono pubblicate su riviste quali *Testo*

a Fronte, *Semicerchio*, *Poeti e Poesia*, *Le reti di Dedalus*, *Formafluens*.

Ha pubblicato il romanzo *L'ordine morale del Paradiso*, LaRecherche.it, 2015.

Per contatti:
E-mail: roberto.maggiani@larecherche.it
Web: www.robertomaggiani.it

INDICE

PARTENZA, *introduzione dell'autore* *3*
Quattro dediche *7*
Esergo, di William Golding *8*

I PARTE *9*
Terra! *10*
NAVIGAZIONI INCERTE *13*
I navigatori portoghesi del XV secolo *14*
Navigazioni incerte *16*
La vera immagine *17*
La scia *18*
Vela *19*
Paura *20*
Oceano portoghese *21*
L'ombra *23*
Mappe e stelle *24*
Fisiologia marinara *25*
Una stagione *26*
La preghiera del marinaio *27*
Radersi *28*
La Manica *29*
Il bene e il male *30*
Kyrie Eleison *31*
Al piano di sopra *33*
L'isola *35*
La poesia *36*

LUOGHI E ATTESE 37
La casa sulla costa 38
Convezione 41
Sesimbra, Portogallo, estate 2010 42
Cristallo 43
L'onda cieca 44
Galleggiare prima del temporale 45
Sostegno alla pace 46
Lagoa de São André 48
Carrapateira 51
Ilha de Tavira 54
La pancia del mare 55
Laguna di Tavira 56
Crudeltà 57
Saline di Tavira 58
A sera 60
Marea notturna 62
Lagos portoghese 63
Sei (al modo di Sophia de Mello) 65
Terrore di perdersi 66
Resurrezione 67
La fonte 69
Assenza a Monsaraz 70
Lui 72
Immaginazione 73
La fuga del gufo 74
Notte di Monsaraz 75

CORPO D'AMORE 77
Ode dei corpi dei giovani portoghesi 78
Il corpo nudo 80
Non si dovrebbe 81
Bianco 83
La ragazza e il ragazzo 85
Corpo proteso 86
Capezzoli 87
Occhi neri 88
Pensão das dunas 89
Affermazione d'amore 90
Dire a tutti l'amore 91
Perdere un'occasione 92
Divertimenti finali 93
Saluto alla partenza 94

II PARTE 95
GIORNALE DI BORDO (estate 1988) 96
Golfo del Leone, 14 giugno 97
16 luglio 99
18 luglio 100
Malaga, Spagna, 20-23 luglio 102
Nota sulla navigazione da Livorno a Malaga 105
Nota su un'esperienza a Torremolinos: due ragazze 107
Partenza per Brest, Francia, 24 luglio 110
Brest, Francia, 31 luglio 112
01 agosto 114
02 agosto 116
03 agosto 117

Partenza per Bremerhaven, Germania, 4 agosto *119*
6 agosto *120*
7 agosto *121*
Preghiera del Marinaio *122*
8 agosto *123*
Bremerhaven , Germania, 9 agosto *124*
10 agosto *125*
11 agosto *126*
12 agosto *127*
13 agosto *129*
14 agosto *130*
15 agosto *131*
Partenza per Leningrado, Unione Sovietica, 16 agosto *133*
Leningrado, Unione Sovietica, 22 agosto *135*
23 agosto *137*
24 agosto *140*
25 agosto *141*
26 agosto *142*
Partenza per Helsinki, Finlandia, 27 agosto *144*
Helsinki, Finlandia, 29 agosto *146*
30 agosto *147*
31 agosto *148*
1 settembre *150*
2 settembre *152*
3 settembre *153*
Partenza per Göteborg, Svezia, 4 settembre *156*
5 settembre *157*
6 settembre *158*
7 settembre *159*

8 settembre *160*
9 settembre *162*
27 settembre *163*
29 settembre *164*
30 settembre *165*
1 ottobre *166*
2 ottobre *169*
3 ottobre *170*
4 ottobre *171*
5 ottobre *172*
Cadice, Spagna, 6 ottobre *174*
7 ottobre *175*
8 ottobre *176*
9 ottobre *177*
Partenza per l'Italia, 10 ottobre *178*
11 ottobre *179*
13 ottobre *180*
Livorno, prima dello sbarco, 16 ottobre *181*

NOTE SULL'AUTORE *184*

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: *ebook@larecherche.it*

Pubblicato nel mese di marzo 2011 sui siti:
www.ebook-larecherche.it
www.larecherche.it

eBook n. 72
A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: *www.ebook-larecherche.it*]